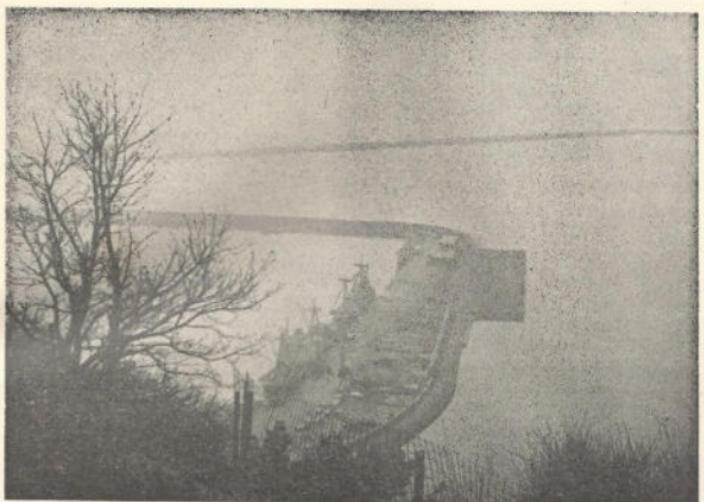


IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

SALERNO: IL NUOVO PORTO COMMERCIALE

Il primo tratto di centottanta metri di banchina del nuovo porto mercantile di levante è ormai entrato in piena attività ed il primo attracco è giunto in questi giorni ad inaugurare un nuovo ciclo di scambi commerciali per via mare. La spesa iniziale di ben 670 milioni di lire ha consentito la parziale agibilità del nuovo complesso che dispone di un bacino di circa 90 ettari, di ben sei volte maggiore del vecchio ed ormai insufficiente porto.

Si attende ora che l'approvazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno della perizia dei lavori per l'importo di altri 670 milioni di lire consenta la costruzione del secondo tratto anch'esso di centottanta metri di lunghezza e 30 di larghezza. Tale banchinamento sarà costruito in prosecuzione di quello entrato recentemente in attività, mentre è prevista anche la costruzione di un tratto di 110 metri di banchina di riva.

Per la completa e definitiva strutturazione del porto mercantile occidentale si prevedono le seguenti opere: il banchinamento di riva fra i due moli foranei e del primo tratto del molo di sottofiumo, la eliminazione del secondo tratto dell'attuale molo franco, la chiusura dell'imboccatura del vecchio porto ed il completamento e la sistemazione del banchinamento esterno del primo tratto di molo. E' prevista una spesa complessiva di cinque miliardi e cento milioni di lire.

Noi salutiamo questo colossale lavoro che si avvia al compimento, come l'inizio di una nuova era che verso la fine degli anni settanta vedrà certamente riorire, in questa nostra meravigliosa provincia, un rigoglioso movimento di attività indu-

striali e di numerosa occupazione; un industrioso fervore di nuove attività turistiche che saranno ottimamente servite anche dal nuovo porto turistico che è una realtà già viva ed una infrastruttura che darà a Salerno ed alla provincia un allargamento di presenze sempre più numerose più qualificate e talvolta persino impreviste.

La nostra testimonianza va a tutti coloro che responsabilmente hanno saputo e sanno guardare lontano con una coscienza civile, volta al bene ed al benessere delle nostre popolazioni.

Nell'interno:

Si alla Badia-Albore
★
Lettera all'ordine degli avvocati per il patrocinio dei non abbienti
★

Ampi servizi provinciali e notiziario regionale
★

Non c'è pace per il Materdomini
★

Cavese in disarmo
★

Pro Salerno Salernitana: no alla fusione

NOTERELLE

Claudia disserta su miti ed ideali della nostra gioventù

Vittime della droga

Avevamo appena, nel numero scorso, parlato del dilagante fenomeno della droga tra le giovani generazioni, quando è giunta la notizia della scomparsa del giovane concittadino Sandro Ferro, vittima di una irresponsabile pratica del deleterio vizio che lo ha indubbiamente spinto a togliersi tragicamente la vita, nel corso di un viaggio attraverso l'Europa. Un viaggio che si è concluso in patria tra la costernazione dei parenti e degli amici.

Ed il tragico gesto epilogo fatale di un gioco pericoloso non ci spinge certamente a farci maestri di vita. Dobbiamo tuttavia invocando per il defunto la misericordia divina, doverosamente addietro a tanti giovani irretiti ingenuamente in tanta pratica criminosa, gli sbocchi fatali e imprevedibili a cui porta il vizio.

Si rivedevano in tempo: combattevano il male che avvinse questa giovinezza contemporanea, tanto freneticamente alla ricerca di valori esacerbati e miserevoli. E soprattutto non cercavano prosciolti perché poi le coscienze piangono e si tormentano al ricordo. Corrano ad abbeverarsi alla sana pratica degli sport e degli svaghi innocui e non si allontanano troppo dall'insegnamento di Cristo che è amore carità ed altruismo.

E terminiamo quella che non ci stupiremo venisse definita predica. Ma questo non ha importanza perché non ci piace mai rinunciare, costi quel che costi, ai doveri che abbiamo nei confronti della comunità.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA CONA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Preghiamo vivamente tutti coloro che ci hanno fatto conoscere di inviarci l'offerta per salvare il pregevole quadro del '500 di voleri rimettere l'importo a mezzo di c/c postale 12/6128.

ARTIGLIANI CATTOLICI

Alla presenza di S.E. l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi e del Presidente regionale Scozia ha avuto luogo il tesseramento degli artigiani cattolici riuniti nella Associazione della quale è Presidente il Cav. Trapanese.

Alla S. Messa officiata dal Rev. don Antonio Filoselli è seguita la cerimonia di consegna delle tessere alla quale hanno preso parte il Cav. Crispo della Mutua Provinciale ed il Vice Presidente dell'ACAI Pessolano.



Dissertazioni romane

Alcune amiche, in vena di malinconia, mi hanno passato un ritaglio di giornale femminile (Amica) che ritrae Claudia Venuti sui prati di Roma, tutta presa a fare dichiarazioni impegnate sui valori della vita, della maternità e via discorrendo.

Sarei stato quasi tentato di imbastirne non so quali discorsi su questi chiaccherati valori, non mi fossi ricordato che la mia amica di studi universitari risulta abbiorata. Come vedere anche la nostra libertà è condizionata! Ciò però non mi esime dal far presente affettuosamente a Claudia che non sono d'accordo sui miei e sugli ideali di cui tanto ingenuamente è andata dissertando. Ed anche qui sono condizionato: ho un amore di figlio che a sei mesi comincia a balbettare ed a farmi le moine. Non è un ideale che comincia a formarsi, a crescere, a svilupparsi?

Siamo noi che dobbiamo dare ai nostri figli una educazione che sfoci un giorno nella credenza di ideali e di valori. Gli stessi ideali e valori che i nostri genitori (i miei ed i tuoi) hanno inculcat alle nostre menti « intellettuali ed impegnate » con la loro vita, con la loro laboriosità, con il loro esempio.

E credo di trovare d'accordo con voi anche tuo marito; ed in fondo in fondo anche te, così estremamente « impegnata », così continuamente sul solco di una estrosità che ti sei sempre risconferita.

Dirai poi la verità: non hai sempre avuto la fredeggiata di suggiarti in simili atteggiamenti filosofici? O mi sto attardando in discorsi che mi fanno annorevole vecchio e passatista? Chiudi e passa.

Ultimo tango a Parigi

Ultimo tango a Parigi: il più chiaccherato film del secolo!

Il più visionato film del secolo! E per forza. Hai voglia che si affannano a dire che la critica ha determinato il successo; la verità è che esiste il più

grande giornale parlato e quotidiano che nessuno potrà mai superare; la chiacchiera che si scambiano al mattino gli spazzini, gli impiegati di banca, i maestri e i sacerdoti.

Lo scambio di idee in tutti gli uffici pubblici; le vongole e le pizzicate nelle fabbriche dell'Italia proletaria. E dove la trovai una pubblicità più efficace di queste? « Nico' » ha visto che burro e che... tango? » Nico' ha visto una marea di scalpi correre frenetica a vedere l'ultimo... tanze cinematografico. Si sono sfogati tutti: asai non credevano ai loro occhi quando si sono visti offerti dalla censura italiana una delle più colorite vietnanze pecorative, in nome di una tanto sbandierata arte.

Figuriamoci se la gente è andata per ammirare l'arte! Se mi dice quella amatoria sono d'accordo con voi.

Lavoratori !!!

« E' pigliato il posto: sta bbuono, non fa niente! » Ha preso il posto (statale, parastatale), sta bene e non fa niente! Questa è la frase che si sente fin troppo spesso correre sulla bocca di tanti sfrattati che avrebbero bisogno di una buona dose di schiaffi in quella bella faccia tosta che li caratterizza.

Stiamo diventando tutti mati! E tutti statici, mentre questo povero Paese va alla deriva; e siamo sempre meno quelli che ci affanniamo a tirare la barca. Tutti vogliono il posto, non per lavorare ma per assicurarsi uno stipendio che permetta loro di viversi beatamente questo breve passaggio terreno. E l'esempio, come in tutte le cose, fa prose-

itti e l'esercito degli sfaccendati aumenta.

Tutti vogliono essere distaccati, sindacalizzati, politicizzati, in una parola esonerati dal lavorare.

Si ha un bel gridare che occorre abolire i ponti, i fraghetti e le traversate, che l'economia è in rovina e le industrie chiudono: il popolo non sente nulla niente. Abolite le forche, ora vuole solo feste e farine! Il tutto senza lavoro.

Come dovranno salvarci da tanta sfacelo morale?

Consensi

Nato non senza intima e profonda soddisfazione che in tutta la provincia, dal caotico al più sperduto Comune, questo mio modesto giornale viene seguito con sempre maggiore successo e consensi da parte di tutti i ceti sociali, dai giovani e degli anziani e che tutti primoriosi di loro consenso e la loro approvazione per il contributo di idee fresche e libere che lo animano. E, nota anche che ci fa strada una maggiore propensione all'abbonamento sia esso ordinario che sostenitore. Che dire?

Ringrazio tutti e rimetto l'immagine per sempre meglio operare.

Ed estendo il ringraziamento all'avv. Scrisa che ha voluto tanto amabilmente farmi pervenire i sensi della sua stima ed approvazione.

I suoi buonissimi studi mi hanno davvero confuso. E saranno di sospira anche per tutti i collaboratori che dal primo all'ultimo, mi affiancano.

Lucio Barone

TESTIMONIANZE

Non succede sovente trovare continui motivi di interesse in un periodico locale, in quanto, di solito, questo tipo di pubblicazione tende a soddisfare esigenze delimitate ad ambiti territoriali definiti o, comunque, a rappresentare istanze ed esigenze settoriali e particolari. L'aspetto qualificante de « Il Lavoro Tirreno », di cui sono oramai da tempo assiduo lettore, è, invece, quello di spaziare ben oltre i ristretti limiti dell'interesse puramente locale, il quale non viene certo disatteso, ma opportunamente integrato in un'ottica più vasta e quindi più aderente alle realtà politiche e sociali.

E' evidente che intendo soprattutto riferirmi al largo spazio che il giornale va dedicando all'informazione sull'attività regionale, il che, nonostante le apparenze, è compito di facile né da poco conto, richiedendo, da parte del redattore, specifiche competenze e vigile attenzione sia di una problematica che va diventando sempre più vasta e impegnativa. Del resto, se davvero il compito della Regione è quello di avvicinare il pubblico potere ai problemi reali della società e di creare nuovi e più democratici canali di mediazione per il cittadino, non vi è dubbio che alla stessa compete un ruolo primario ed originale, inteso a rendere effettive e non puramente teoriche nell'azione le diverse forme di rappresentazione.

« Il Lavoro Tirreno » interpreta in maniera esemplare i tempi nuovi e di questa moderna intuizione di quella che dev'essere la funzione della stampa va data atto al suo Direttore dr. Lucio Barone, al quale non va solo un formale plauso per la sua benemerita ed ammirata attività ma il convinto ringraziamento per il contributo che egli sta dando alla formazione di una sempre più evoluta coscienza sociale del cittadino.

MICHELE SCOZIA
Vice Presidente del Consiglio Regionale

DIVAGAZIONI SULLA CAVA DEL 400

ESENTI DA GABELLE E DAZI
GLI STUDENTI UNIVERSITARI

I giovani cavesi, che studiano presso l'Università di Napoli, erano esenti da gabelle e da dazi.

Questo singolare privilegio è documentato da una lettera di Franciscus de Aquino Laureti et Satriani comes, Regius Collateralis Consiliarius et Regni Siciliae Magnus Camerarius. È indirizzata, con la data 19 maggio 1444, a Cubello de Griffis Commissarius Regiae Cameræ Summariorum.

Il contenuto è presso a poco il seguente.

A richiesta dei nobili scolari cavesi, che frequentano la Regia Università di Napoli, abbiamo dato ordine ai gabellotti delle Camerelle, di Nocera, di Angri, di Scatati, di Torre Annunziata e di altri paesi che sono fino a Napoli, che non esigano dazi per qualunque cosa questi portino con sé. Pro quibus rebus, bonis, vectualibus et libris pro usu eorum et substantiatione portatorum. E che il lascino andare e venire a Napoli senza pagar dazio. Coloro che trasgrediranno tale ordinanza saranno multati con l'ammdenda di 50 cent. e d'oro.

Era, infatti, intuibile che i nostri portassero con sé a Napoli ogni ben di Dio, che diveniva parte essenziale del vito al quale provvedevano da sé con mezzi di fortuna. A buon conto essi improntavano il tenore della vita studentesca a quella parisionina che fu già la caratteristica della borghesia mercantile cavese.

Quando, nel terzo lustro del secolo, studiavano a Napoli, e non c'erano le previdenze odierne e i genitori non erano sbucatamente prodighi coi figli, molti studenti universitari provvedevano da sé al destino. Erano quelli che più empegnava in profitto Bravissimi tra bravi! Giacché allora le nostre Università pur avendo eccessivamente accademiche erano all'avanguardia di quelle europee, per serietà di studi, per disciplina e per rendimento.

VALERIO CANONICO

IN LIBRERIA

Edizioni Rizzoli

IL VIAGGIO MISTERIOSO
Alberto Bevilacqua pp. 260 L. 3.000

Rappresenta il viaggio di Federico verso la maturità, verso la realtà della vita; nel suo viaggio ne scopre ogni aspetto, ed ogni scoperta, sia brutale, sia dolce, lo porta sempre più avanti nella formazione di una sicura e realistica coscienza.

Federico è guidato da due padri, il vero, che viene arrestato e fucilato perché antifascista, e il padre putativo che ha voluto sposarne la madre pur sappendo di non poter essere mai il suo uomo. È un romanzo che avvince e i personaggi trascinano a prendere parte allo svolgimento, dando l'impressione di

essere parte attiva. Bevilacqua, come in ogni suo romanzo, affronta aspetti dolorosi della vita, suscitando l'interesse del lettore; passa dall'ironia a toni lirici, dalla realtà violenta e ostile a momenti magici, da un esame individualistico a descrizioni di massa.

LE OMBRE BIANCHE
Ennio Flaiano
pp. 274 L. 3.200

E' un'opera di pungente, e forse dolorosa, ironia.

Ironia come scelta, come difesa dalla realtà. Nessuna dottrina ha più valore, nessuna idea, nessun partito: è un'ironia disaccartante. E' un'opera sconvolgente, per la serietà della satira, con cui il scrittore tratta un argomento. E' un'opera fredda, da ragionata dell'imbroglio del processo civile, civiltà che invece ha reso buio il mondo degli uomini e disabitato il mondo della letteratura. Le ombre bianche sono quasi certamente, la migliore delle opere di Flaiano, lo stesso autore l'ha così definita: «la storia di un io che detesta l'inesattezza ed è stato soprattutto dalla menzogna».

PARLAMI, DIMMI QUALCOSA
Manlio Canconeri
pp. 188 L. 2.700

Due porta una sensibilità senza al massimo? non certo alla felicità, bensì all'angoscia, alla insoddisfazione, alla noia.

Parlami, dimmi qualcosa è l'appello che una donna rivolge al proprio uomo, sentendosi esclusa dai suoi pensieri e presentando la fine dell'amore. E' una richiesta di calore, di affetto e racchiude il desiderio di conoscere e partecipare al mondo in cui vive lui e dal quale si sente decisamente esclusa.

Concognosce sulle opere si sdoppia da una parte è cinico e duro, mentre dall'altra si abbandona alla tenerezza e si lascia trasportare dalla dolcezza e dall'incanto della vita.

Non è il banale racconto di un amore come può sembrare al principio, ma una esperienza profonda e significativa, descritta e vissuta con estrema sensibilità.

GILES RAGAZZO-CAPRA
John Barth
pp. 1024 L. 8.800

Giles, nato da una vergine e da un gigantesco computer, va al ricerca del Sommo Bene e del Sommo Vero, ed è una ricerca che lo porta ad affrontare innumerevoli e sconvolti esperienze — sconvolti per il nostro senso comune di Bene e Vero, ma non Giles prima ragazzo-capra e poi convinto Gran Turin.

Esperienze paradossali che si risolvono nella sconfitta del loro significato.

In realtà Bocciatura e Promozione non sono termini antitetici bensì estremi dialettici: questa la sconvolgente rivelazione di George; quindi la sconfitta del sistema su cui si basava il WESCAP.

Il romanzo semplice nella sua apparente complessità prospetta ogni possibile soluzione o non soluzione cui l'uomo è giunto e potrà giungere.

Paola Barone

“NUOVE POSSIBILITA'
DI IMMAGINI”

La Commissione giudicatrice della I Biennale Nazionale d'Arte «Castello Sforzesco», organizzata dal Centro Studi del Comune di Angri, nel selezionare per «Il Bracciere» di Caserta la Mostra di Gruppo «Nuove Possibilità d'immagini», costituita dagli artisti, Cosimo Budetta, D'Antuono, Paolo Carlo Monizzi, Silvestry, Fiorenzo Soriente, intendeva premiare l'indiscutibile livello raggiunto da questi giovani, appartenenti all'ultima ed alla penultima generazione.

Voleva operare una scelta nel panorama dell'attività artistica salernitana dove confusisoni, dal dopoguerra in poi, immemorabili esperienze di arte figurativa ed astratta, di arte ecologica e di arte concezionale, di arte povera e di arte cibernetica, di arte surreale e arte comportamentale, e l'elenco potrebbe ancora allungarsi, che hanno trasformato, secondo modi che si rinnovano continuamente in concordanze con i più significativi e validi dei progressi scientifici nazionali ed internazionali, il clima della ricerca, una volta in dipendenza di vecchie abitudini elitarie che proclamavano e continuavano formule superate all'ombra di un deteriorio paesaggistico ottocentesco.

Che questi giovani siano o meno legati alla tradizione non che essere certi della loro interiorità.

Infatti, nessuno di loro rinuncia alla propria responsabilità, incorporando nel lavoro artistico — qualunque sia l'idea che egli se ne sia fatta — l'insieme dei suoi rapporti con la realtà socio-culturale contemporanea.

E se ne deriva che essi praticano forme diverse di comunicazione, esse avvalorano quanto è stato accennato circa la loro posizione individuale poiché lasciano supporre che l'elaborazione avviene in un proprio campo di trasmissione, di stimolo, ove ciascuno ha preso coscienza del suo potenziale d'iniziativa.

Al di là della loro collocazione post-popolari interventi su stampa di Cosimo Budetta sono la concretizzazione di una realtà soggettiva composta di elementi reali recuperati (la fotografia) e di altri simboli adottati che nel processo operativo superano le loro collocazioni originarie per inserirsi in un nuovo discorso e per formare i segni iconici di un distinto gioco narrativo.

L'invenzione di carattere immaginario viene assecondata come nei sogni felici dalla destrezza di sapere stabilire un collegamento perfetto tra il reale e l'irreale, tra il vero e l'immaginario, tra il noto ed il fantastico.

L'immagine fotografica è obiettiva ma le foto nel loro accomodamento generano nuovi risultati. Il dato visivo si trasforma, nasce un nuovo ritmo che favorisce l'elaborazione di una idea, capace di far scattare in noi dei fenomeni mononimi, delle situazioni comportamentali della nostra psiche nella sfera dei desideri per un più perfetto equilibrio tra noi e la natura.

Un materiale concettuale che

non ha niente a che vedere con l'arte che porta lo stesso nome, derivato dai diversi campi della realtà e riunito in una formula nuova, contraddistinguendo il messaggio, ricco d'immaginazione, delle opere di Paolo Carlo Monizzi.

Materializzando lo spazio con i noti schemi dell'impressione, coniugando o meno il collage, usando senz'altro mezzi diversi, le sue forme si ergono drammatiche.

A prima vista sembra il suo un tessuto ritorno di indecidibile significato, quasi non appariscenti, organizzato in una impossibile dimensione. Al contrario, Monizzi sa affermare i concetti scolari, è capace di ridurli ad una espressione virtuale, ha ingegno nel disporli in un sistema logico di contatto, se d'arcia la chiave della sua operazione visuale. Create nella dimensione dell'uomo, della sua mente, le immagini rivelano tutta la tristezza del nostro tempo, rappresentano il documento di qualità che si vive e che determina le nostre situazioni dolenti, contraddittorie, assurde: ricerca espansiva ed autonoma scoperta attraverso la fiamma della passione.

Silvestry è affascinato dalle creazioni dell'uomo sapiens ed anche terrorizzato. Si sente attirato dai miti orgogliosi dell'efficienza tecnologica ma sa anche che essi segnano il trionfo dei roboti, funzionali, però privi di anima. Fine a se stessa la civiltà meccanica apre anche abissi di morte. Per questa ragione la sua pittura spaziale rivela una smagliante libertà cromatica per suggellare l'inesauribile ricchezza delle forme del creato nello splendore della luce e per trasformare i mostri in angeli, l'odio in amore.

Su posizioni diametralmente opposte opera, invece, Fiorenzo Soriente. Alle suggestioni visionarie egli preferisce la precisione nel suo essere pittore della realtà. La sua oggettività tende all'analisi, al dettaglio del particolare, un ingombrante ma rivolatore e stupefacente. Le figure sono inconfondibili a forza di anatomia, estraniate dallo spazio e dall'ambiente: una sorta di modellazione che si avvale di materia e di disegno. Nel loro esistere perdono ogni espressione di mistero e di ambiguo, si disponono coi segni della tenerezza che sono gli inconfondibili atteggiamenti della gioventù fiduciosa della vita.

Una mostra che porta, come tutte quelle di un certo rilievo, alla meditazione, al confronto, al rapporto.

Potremmo dare delle conclusioni. Però esse, scortate per il critico, lo sono un po' meno per il pubblico. Lasciamo formularle in libertà.

Pure qualcosa affiora. Nellaeterogeneità degli stili i nostri artisti rivelano un'unità di fondo che si avvale di una comune cultura e della comunitaire individuale possibilità all'arte.

SABATO CALVANESE

A CONTURSI FINALMENTE CI SI MUOVE: SARA' VALORIZZATA LA ZONA "TUFARO"?

L'Amministrazione Comunale, la Pro-Loco «Contursi Terme» e i cittadini di Contursi convogliano, in stretta collaborazione e in comunità d'intenti, in questi giorni, il loro interesse sulla futura sorte della zona «TUFARO», oggi in stato d'abbandono, domani, forse, un grosso centro turistico-sportivo-termale, a servizio di tutti i Comuni della Valle del Sele.

Gia' in due riunioni ufficiali, tra cittadini e amministrazione, è stato discusso sull'opportunità e sulla formula da attribuire alla Società Pro Tufaro; una Società per Azioni, o una cooperativa ai soli fini di sviluppo dell'economia locale? Alla fine si è deciso per una Società per Azioni, compartecipe il Comune, con titoli azionari minimi, accessibili a tutti i cittadini.

Una Commissione di studio è al lavoro per definire le modalità e i termini di tale realizzazione.

La zona del Tufaro, a distanza media tra Contursi centro, la zona termale sud e quella nord, presenta numerose e sorprendenti bellezze. Situata tra una verde e folta collina e la sponda sinistra del Sele, essa è un bacino minaccioso di sorgenti di acque soffiose, calde e fredde, articolato sotto l'aspetto geomorologico, da grotte, da gesso bianchissimo, da tufi, naturalmente artistici da cui l'attuale zona riceve il nome, da racche piroclastiche, da fenomeni naturali di erosione e da tanto verde, interrotto dai vortici e dalle numerose cascatelle del Sele.

La prima realizzazione che è nelle intenzioni della costituita Società per Azioni «Pro-Tufaro», riguarderà la costituzione di una piscina termale, di campi di calcio e tennis, di un Parco naturale, di un camping e di un grosso salone per cinema, feste e convegni.

Il Sindaco di Contursi, infatti,

ticabile promotore e sostenitore di queste iniziative, sorretto da una solida fede nel destino turistico di Contursi in particolare e dei paesi della Valle del Sele in generale, ci ha dichiarato:

«Occorrono fantasia e buona volontà di tutti, perché il Tufaro possa diventare un fattore portante a quello sviluppo che noi rivendichiamo da anni alle

nostre zone. L'autunno è che i Contursiani non si lascino sfuggire l'occasione di diventare attori e partecipi del proprio futuro».

Da anni Contursi e gli altri centri a ridosso del Sele attontono il loro decollo turistico, l'unica loro preziosa risorsa. Oggi, da una fase di statica attesa, pare si voglia passare ad atti-

vità pratiche e concrete.

Tutto ciò ci sembra una buona partenza ed un'iniziativa necessaria ad essere sostenuta da tutti.

Perché il «Tufaro» non resti soltanto un'oziosa conversazione da salotto, capace solo di introdurre nel regno stagnante di Morfeo.

SALVATORE BINI

Mercato Cilento: i ladri sparano su onesti cittadini

La mezzanotte tra il 23 e il 24 febbraio è passata da poco. Un'auto sale tra le case di Mercato Cilento: se ne sente il rumore. Poi il silenzio.

Poco dopo l'una si sentono altri rumori, diversi. Li sente Luigi Tarantino, un rappresentante di macchine agricole, il quale con un cognato ed altri familiari scende in strada per scoprire la provenienza. Scopre così che dei ladri stanno rubando in una villa poco lontana. I ladri, visiti scoperti, si aprono la strada sparando prima sul Tarantino e sul cognato e poi all'impassata fino all'uscita del paese.

Luigi Tarantino resta a terra e vani sono tutti i tentativi per salvarlo. Il cognato è ferito lievemente. Questo è quanto si presenta agli occhi degli abitanti di Mercato che si precipitano sul luogo e scoprano la tragedia realata per i familiari del Tarantino. Chi era Gino Tarantino lo sanno tutti: di queste parti: un padre di famiglia che col suo lavoro manteneva le moglie e cinque figli. Era una persona onesta, altruista. E questo suo altruismo lo ha dimostrato con l'ultima azione della sua vita, una azione generosa volta alla difesa della proprietà altrui, volta al servizio della gi-

stizia.

E' un caso questo che non bisogna prendere ad esempio come spunto all'indifferenza, ma come incentivo alla collaborazione con la giustizia in tutti i modi di possibili.

I ladri comunque sono stati identificati ed arrestati. Ciò che ci ha spinto a scrivere di questa vicenda è stato un particolare riguardante proprio i ladri: si dice infatti, e la notizia sembra sicura, che alcuni di essi, che erano giovanissimi, siano stati ospiti del collegio di Mercato Cilento. Il collegio non ospita molti ragazzi, perciò essi si inseriscono facilmente nell'ambiente del paese, giocano con i ragaz-

zi del luogo e con loro vanno a scuola: Mercato Cilento, con l'ospitalità che è tipica del Cilento, li tratta come i propri figli.

Qualcuno di quei ragazzi è tornato, quindi. Ma non per ringraziare il paese della antica ospitalità. Sono tornati da maternità, a rubare e a colpire con mano in mano a portare la morte.

E' un duro colpo per Mercato e soprattutto per quei religiosi che nel collegio lavorano per dare ai ragazzi loro affidati un'educazione cristiana per insegnare loro il coraggio di affrontare la vita, una vita che sia però improntata da un ideale di giustizia e di amore per il prossimo.

GIUSEPPE MARINO

1° premio bontà dell'emigrante

Tutte le storie di emigranti somiglano l'una all'altra in Europa ed estremamente simili: la disperazione, il posto di lavoro, i fatti, il sogno del rientro. Conoscere una è sapere tutte. E sotto il sorriso di chi ha conquistato il benessere in terra straniera, la coscienza delle difficoltà superate e l'orgoglio di aver lavorato, sofferto, ma vinto il diritto alla propria esistenza.

Ed in questo l'emigrante ha impegnato le doti più genuine della propria personalità. La sua stessa partenza è stata atto di coraggio e di fiducia.

All'estero, egli, sensibile ad un complesso di sentimenti ravvati dalla lontananza del paese natio, è nelle condizioni di fatto più idonee, ma anche, per la durata reale dei problemi del lavoro e dell'insinuazione, meno favorevoli per la dimostrazione di doti innate di cuore e di spirito.

Il Premio Bontà dell'emigrante, che la Sezione Alpini Germania Federale, ufficialmente ha istituito e che è stato proclamato in Heilbronn il 23 dicembre, intende essere riconoscimento di questa realtà. Innanzitutto agli emigranti, in tutto il mondo per i quali il sogno del rientro, non solo trasformato in tristezza solo perché altri emigranti, familiari e non, familiari hanno saputo far sentire qualità di umanità e di sentimento bontà viva e sincera, più toccante e commossa che fierità in italiani più aperti ai valori ideali, perché valori ideali sono ricordo della patria, della famiglia, del cielo e del sole natio. Del pari numerosi, coloro che nell'ambiente di inserimento hanno saputo irradiare anche per gli stranieri ospitanti, perché la bontà non ha confine, sentimenti di generosa umanità.

Per tali motivi gli Alpini di

Germania hanno desiderato por fare essi pure un modesto contributo alla conoscenza ed allo apprezzamento dell'immenso patrimonio morale di sacrificio ed amore delle collettività italiane all'estero.

Il Premio è alla sua prima edizione: con più vasti obiettivi esso verrà ripreso anno per anno. Esso è destinato ad un cittadino della sua permanenza in terra straniera abbia dimostrato spontanea bontà, manifestata con particolare eccezionale testimonianza di altruismo ed amore.

Per il Natale 1972, la prescelta è stata Benedetta Massolana, palermitana, undici anni di Germania, un marito invalido da cinque ed un figlio da anni totalmente paralizzato di 18 anni sulle spalle, la casa da mandare avanti, un modesto lavoro in fabbrica, un salario di 600 marchi al mese. Benedetta Massolana avrebbe potuto liberarsene, ricoverarla, ma ha voluto tenerla con sé, sempre, il figlio Salvatore, godersela, giorno per giorno, prima che l'atrofia muscolare progressiva, avanzando, le rabbasse i giorni del suo ultimo respiro. E tutto senza rimpianti o recriminazioni, mantenendo con straordinaria forza d'animo serenità in una casa, nella quale piuttosto avrebbe potuto aver dimora la disperazione.

Per questo gli Alpini di Germania la hanno scelta sulla ciliegia: non in se stessa, ma tant'è, in quel compiere giorno per giorno un duro dovere, senza consapevolezza alcuna, in Benedetta Massolana, di aver fatto qualcosa d'eccezionale proprio nella semplicità del suo sacrificio di madre e di sposa.

(Dal «Bollettino» dell'Ufficio Stampa del Governo Federale Tedesco).

PASTENA

RECINZIONE DEI BINARI DELLA F. S.

Pastena, il grosso sobborgo orientale di Salerno, ricco di circa sessantamila abitanti, sviluppatosi in un'epoca piuttosto recente, denuncia guasti urbanistici ed impostazioni programmatiche carenanti. In quella zona le cose da fare sono tante e le carenze settoriali vengono sistematicamente poste in evidenza dagli abitanti, i quali, ormai da tempo, circa quattro anni, si sono organizzati in strutture di quartiere. L'Associazione famiglie Volto Santo è infatti strutturata su basi sostanzialmente simili a quelle che potranno essere un giorno le caratteristiche dei Consigli di quartiere. In occasione di un'assemblea di quella Associazione furono dibattuti, fra l'altro, anche i problemi derivanti dall'attraversamento ferroviario della linea Salerno-Battipaglia. Il presidente dell'Associazione del Volto Santo, il dott. Mario Lembo, ed il consigliere comunale dott. Giuseppe De Donato, presenti entrambi alla riunione, riceppero l'accorato appello di un padre di famiglia, il quale, ancora impressionato per la tragica morte di un fanciullo di nove anni,

ucciso da un convoglio ferroviario, chiese l'interessamento più vivo per ottenere dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato che fosse recintata la scarpa ferroviaria per tutta la lunghezza dell'abitato di Pastena.

Della sentita questione si è interessato subito l'on. Mario Vassalli, Sottosegretario di Stato ai Trasporti ed all'Aviazione Civile, il quale, rendendosi interprete delle attese legittimate espresse dai cittadini di Pastena e dalle Autorità locali, intervenne presso gli Uffici competenti del Sud Ministero per l'esame e la rapida soluzione del grave problema.

I contatti avuti dall'on. Va-

llangiante con i dirigenti ferroviari del Servizio Lavori hanno dato il risultato sperato. Infatti di recente l'Amministrazione delle F.S. ha disposto l'esecuzione dei lavori di recinzione della sede ferroviaria in località Pastena. La decisione adottata dalla F.S. viene così a porre termine alle giustificate preoccupazioni degli abitanti del popoloso quartiere di Pastena.

Per tali motivi gli Alpini di

NON C'E' PACE PER IL "MATERDOMINI,"

Affollata presenza di giornalisti alla conferenza stampa indetta dal Barone di Giura, amministratore delle tre Case di cura Villa Alba, Villa Silvia e Materdomini, presso i locali dell'Ente di Cava de' Tirreni. Essa è stata determinata dalla situazione tutt'oggi problematica del «Materdomini», sito nel comune di Nocera Superiore, e che per le costanti agitazioni del personale versa in situazioni talvolta drammatiche. L'ampio e vario dibattito che ne è scaturito ha ampliamente chiarito la travagliata gestione di questo problema che vede da una parte la proprietà schierata su una difesa costituzionale e legalistica dei suoi interessi e delle responsabilità pubbliche e dall'altra l'azione politica e sindacale che punta sulla pubblicizzazione del nosocomio. L'avv. Nicola Crisci nella sua posizione di consulente dell'amministrazione ha chiarito, in apertura, queste posizioni, affermando che le recenti notizie allarmistiche e talvolta degradatorie condotte da una campagna di stampa irresponsabile stanno raggiungendo l'unico scopo negativo per il personale stesso che può perdere la certezza del posto di lavoro a causa della costante diminuzione degli assistiti.

E di fronte al perdurare di uno sciopero improntato al terrorismo ideologico sindacale e politico ed al perdurare di una azione denigratoria nei confronti dell'amministrazione del Materdomini, l'avv. Crisci ha lasciato chiaramente intendere che non è intenzione della proprietà tacere ed assistere per il futuro al perdurare di uno sconsiderato allarmismo.

Ha infine ricordato che le amministrazioni provinciali hanno un debito con le tre Case di cura che supera il miliardo e che non provvedendo a sanar-

lo non permettono ai proprietari di assumere nuovo personale e rivedere di conseguenza l'orario di lavoro.

Il dibattito che ne è seguito ha chiarito idee e posizioni attraverso l'intervento dei giornalisti in rappresentanza di te-state indipendenti, di destra, di sinistra e di partiti politici. Nel dibattito sono intervenuti tutti i responsabili dei servizi sia medici che amministrativi, tra i quali il dott. Testa, il dott. De Luca, il dott. Torre, il prof. Milite Lupi, il prof. Cappiello.

La nostra impressione è che i due problemi (morale e politico) si intersecano, vengano manipolati, telegrafati, pilotati al solo scopo non di risolvere il problema nel migliore dei modi, ma per determinare le condizioni che portino al prevalere di una tesi sull'altra, che portino qualche risultato finale la pubblicizzazione.

E se democrazia c'è, e se è giusto che ognuno combatta per l'affermazione dei propri principi e delle proprie idee, noi ci domandiamo perché in una situazione in cui dei poveri sventurati si trovano sbalzati, talvolta abbandonati, non si debba considerare che il perseguimento di determinati fini va cominciato senza ledere il sacrosanto diritto all'assistenza che i malati hanno. E se sia giusto voler colpire attraverso il perdurare, il persistere di un disegno che è politico, senza trovare la via della discussione, della trattativa, per quelle che sono le rivendicazioni dei personali.

E innemabile che i due problemi, quello del personale e quello della pubblicizzazione siano oltranzamente diversi: pertanto di fronte ad essi ogni persona che voglia ragionevolmente entrare in questo gineproia di interseca-

zioni, di sovrapposizioni di responsabilità e di rivendicazioni fa il nostro ragionamento e deve riconoscere che laddove non si intraprenda la strada delle trattative serie ed equilibrate, l'amministrazione delle tre case di cura, e soprattutto del «Materdomini», si trova in una difficoltà che non può superare da sola, se si sente e si trova continuamente bersagliata e non

trova un interlocutore che abbia la volontà di trattare senza riserve.

E ci meravigliamo persino che in una situazione tanto delicata in cui dei poveri derelitti fanno spese per tanta allegria irresponsabilità, gli organi responsabili non intervengano per sanare una situazione che ha come punto di partenza e di riferimento il problema morale!

INAUGURATA AD AGROPOLI LA CLINICA MALZONI

Lunedì 19 Marzo è stata inaugurata in Agropoli la Casa di Cura MALZONI, che sorge in un punto elevato e prominente di quel meraviglioso arco di mare, sicché all'altro della scienza si unirà per i ricoverati il conforto di una pace riposante in un incantevole scenario di

ne al Dott. Mario Malzoni.

Quindi il di costui figliuolo, dott. Domenico Malzoni, cardiologo e delegato alla amministrazione della Casa, ha ringraziato le autorità ed i presenti per la solennità data alla cerimonia, ed ha promesso che lui ed i suoi collaboratori faranno di tutto



cielo, di mare e di verde. Il maestoso edificio, voluto ed iniziato dal compilato dott. Mario Malzoni che tutta la sua vita protette nel servizio degli ammalati, è stato realizzato dalla stessa di lui figlia, Arch. Mariella Malzoni, insieme con l'Arch. Cesare Ulisse, ed è stato in buona parte edificato da manodopera cavaese, giacché tra le maestranze che vi hanno operato, abbiamo incontrato i concittadini Raffaele Pisapia, Antonio Francesco, Vincenzo Memoli, Lucio ed Antonio Giardini, Vincenzo Vitale, Antonio Di Salvio e Vincenzo Giuliano, i quali hanno lavorato per conto dell'impresa Luigi Spagnoli da Avellino. La cerimonia inaugurale è stata preceduta dalla benedizione impartita da Mons. Biagio D'Agostino, vescovo di Vallo della Lucania dopo la S. Messa celebrata nella Cappella dell'edificio, con l'intervento di Mons. Pasquale Venezia, vescovo di Avellino, nonché del Ministro Onore Fiorentino Sullo, dell'On. Alfredo De Marsico, del Sen. Sempione Manente Comunale, dell'On. Nicola Lettieri, dell'On. Biagio Pinto e dell'On. Reg. Avv. Paolo Cicali. L'On. Sullo ha consegnato alla nuova sede del Dott. Mario Malzoni, don Gilda Porcelli, la medaglia d'oro conferita alla memoria del marito dal Ministero della Sanità.

Per raggiungere Capaccio la strada è molto disagiabile, i cittadini del paese ne sono consapevoli e sperano che venga ultimata la strada che collega Capaccio-Paestum.

Tutti si augurano che in un prossimo futuro questo luogo incantevole possa essere raggiunto con una strada comoda e panoramica.

Tutto ciò si può sperare solo se l'amministrazione Comunale riesce a dare una soluzione immediata a questo problema di grande importanza, per un maggiore sviluppo economico, sociale e turistico di Capaccio.

GAETANO PUCA

per rispondere appieno alle esigenze della popolazione per la quale la Casa è sorta e che è formata da un comprensorio di 180.000 abitanti. Infine l'On. Prof. Alfredo De Marsico che dell'indimenticabile Dott. Mario fu coetaneo ed amico per tutta la vita, ne ha intessuto il ricordo con commossi accenti e ne ha esaltato l'opera altamente meritaria, suscitando in tutti i presenti sentimenti di rimpiazzo e di ammirazione. (D. A.)

NUOVO COMANDANTE DELLA 6. F. A CAVA DE' TIRRENI

Il Mar. Magg. Alfonso Citro è il nuovo Comandante della Brigata della Guardia di Finanza di Cava de' Tirreni, proveniente dalla Legione di Roma.

Appartiene ad una famiglia di Finanziari ed è cugino del Col. Vincenzo Sessa, preclaro studioso di problemi tributari che ha avuto parte attiva nel gruppo dei tributaristi che introdussero in Italia l'I.V.A.

Al Mar. Magg. Citro l'augurio di una buona permanenza.

Ad anni 32 si è spento il nostro amico Domenico Pisano, industriale edile, che lasciò nel più profondo dolore la giovane moglie, Signora Anna Monetta, coi figli Silvana e Massimo, cui vadano sentite condoglianze con la famiglia tutta.

CAPACCIO

OASI DI TRANQUILLITÀ'

Quando nel periodo estivo ci si trova a Paestum, centro archeologico e turistico, volgendo lo sguardo verso i monti si scorre un paesino.

Per chi non lo sapesse, tale paesino è Capaccio, capoluogo dell'ononomastico Comune.

Accortisi dell'esistenza di tale paese, sorge spontanea una domanda: quale strada bisogna percorrere per raggiungerlo?

Attualmente da Paestum si devono percorrere alcuni km. della Statale 18 fino allo scalo ferroviario di Capaccio e imboccare la strada che conduce al Getsemani.

Giunti al bivio del Getsemani si deve ancora proseguire per altri 4 km., per raggiungere Capaccio, percorrendo i quali il paese non è visibile e sembra di trovarsi in una selva, in quanto la strada è circondata da olivetti, siepi e querce.

All'improvviso appare il paese e ognuno tira un sospiro aggiungendo la frase: Ah! finalmente siamo arrivati.

ITINERARI POLITICI

A COLLOQUIO CON IL SINDACO DI COLLIANO

Colliano è un piccolo centro in prevalenza agricola. La popolazione è per la maggior parte sparsa nelle campagne. Le colonie romane risalgono al II sec. d.C.

Nell'epoca postrisorgimentale conobbe il brigantaggio Giacomo Parra, capobrigante, è un mito. L'unico documento storico il verbale di morte. Michele Di Gé, brigante di Rionero in Vulture, nella sua autobiografia, con tinte bituminose ne dipinge la «personalità». La tradizione orale lo ricorda più uomo che comune delinquente, più cultore di soprarsi che dozzinale sanguinario.

Colliano, oggi, è una gioiosa e ridente cittadina. Dall'alto della collina, denominata Corte, che s'incola dei valori della valle, si ammirano i pionieri solitari e il lento fluire del Silaro, arcigno. Si scorre uno scenario che sale lieve alla corona degli Alburni in un armonioso distico cantato dal Poeta di Roma e dei tristi tramonti. Si contempla un paesaggio di serenità in un incanto d'infinito. La valle, nelle chiare notti d'estate, appare riflessa immaginosa del firmamento, ammantato di «verdi ombre» silenziose. E l'angolo più suggestivo della Valle del Sele, che, senza compiacersi di rumorose ridondanze, è la più bella d'Italia.

Non indulgendo ulteriormente ad esercizi rettorici, affidiamo il discorso alla eloquenza delle cose nel colloquio con il dr. Andrea Terlizzi, recentemente eletto vice presidente del Consorzio Aquatico Sele Calore Montestella.

Non ci siamo assunta la responsabilità di tessere il panegirico. Ne è convinto chi conosce la nostra incapacità alla adulazione Riteniamo, pertanto, dover dellineare la personalità di un amministratore intelligente, che ha saputo avviare il paese per un cammino di civiltà e realizzare conquiste sociali le quali hanno determinato il nuovo corso della storia di Colliano, caratterizzato da un fervore di opere e da una concezione realistica poggiate su un nuovo umanesimo.

Competenze amministrativa e grande senso umano, preparazione plurirezionale e rigoroso equilibrio, armonizzante traboccante di implicazioni sociali, umiltà nei rapporti intersociali e il legittimo orgoglio dell'uomo di azione.

Il Dr. Terlizzi è dal 1956 nell'agorà politico cittadino, collaborato prima dal compianto Ottaviano Augusto e successivamente dal prof. Beniamino Russo, la coscienza del diritto dell'amministrazione comunale. Ha saputo imporsi come affilare del risveglio. La sua ideologia è la prassi, da cui deve germinare il principio vitalizzante, convinto che la storia non si fa a tavolino ma accade nella storia, la cui trasformazione è affidata all'impegno ed all'azione. Fatto ciò chi assume oneri politici con la responsabile coscienza del ruolo mandato. I problemi vengono affrontati senza tentennamenti e paure; le soluzioni devono essere cercate con spregiudicatezza, rischiando anche di persona. Trasdurre in esaltanti realtà per i figli la esperienza tragica dei padri. Le cellule tumorali, prima che stendano metastasi, devono

essere asportate con bisturi impietoso. Per uscire dalla sclerosi dell'immobilismo, è necessaria la terapia radicale.

Al vertice la lume della non comune virtù dell'onestà.

Per i motivi più personalizzanti del Sindaco Terlizzi: la fisionomia del valore dell'uomo. La fiducia nell'immenso potenziale energetico dei giovani, che dovrebbero, innanzitutto, tendere alla conquista della libertà dalla veritas magisteri e dal dominatissimo unilaterale dei sedienti depositari della verità.

E' il discorso preminente da

portare avanti nelle nostre zone, dove il compromesso il ricatto e il silenzio sono il prezzo del sacro e costituzional diritto al lavoro, ove la libertà è veramente una conquista quotidiana.

Una gioventù che afferma la propria autenticità e si storica in un impegno di lotta è certamente garanzia di nuova democrazia.

Dopo questi excursus, che abbiano liberamente tradotti, il dr. Terlizzi ricorda le dure battaglie di 17 anni di amministrazione. E' stato un paese impastato di pregiudizi e convenzionalismi. Ha avvicinato il popolo al governo della cosa pubblica. Si è fatto

portatore di istanze collettive. Il balzo innanzi è dovuto segnatamente a questa nuova segnata di condizione politica.

«Noi abbiamo fretta di realizzare», asserisce con fiducia. Stigmatizza la polemica verbalistica di milionario avvilite nel personalismo pantomico. Condanna la clandestinità di gruppi retrivi che non accettano le scelte egualitarie e auspicherebbero un'oligarchia intellettuale, che qui chiamano «i professionisti». Denuncia la non-volontà di alienazione, affermando che l'uomo non è destinato ad essere un'isola senza rapporti, ma deve, invece, assumere un ruolo ed una funzione di umanità e socialità.

Di Terlizzi, premettendo che di recente sono stati appaltati lavori per 500 milioni, traccia un panorama delle realizzazioni più significative. Importante è l'epurazione, che per Colliano è un primato assoluto. Strade interpoderali per ben 70 km. Tre edifici scolastici.

L'elettrificazione delle zone rurali. La rete idrica e fognante. Concessione di acqua potabile alla quasi totalità dei cittadini, mentre prima era privilegio di 7 famiglie. La caserma dei carabinieri, che è sostanziosa voce attiva del bilancio. Strada Colliano-Muro Lucano. Pro loco Monte Marzano. Il campo da tennis e anfiteatro annessi alle scuole elementari. Il campo sportivo. Parco giochi bambini e giardini. La tutela del verde e del paesaggio, che dimostra la sensibilità ecologica degli amministratori. Ed infine, come immagine emblematica di un'azione civilitizzatrice: la biblioteca comunale, per la quale come «blocco di paranza» è stato stanziato un milione. Ed ancora, come fatto culturale, la ricerca archeologica e la ionica sistemazione di preziosi reperti.

Per comprendere la via crucis ed il pellegrinaggio morale e socioeconomico della nobile gente collianese, riportiamo i semplici versi di un inedito poeta locale, che percorrono e segnano le tappe dolorose di due generazioni, il dramma delle frustrazioni e della miseria, l'elegia tragica dell'emigrante ed il risorgimento alla dignità umana.

Grigie case inselvaticate alla roccia, ricordi di lotte e di miseria; / quando l'uomo non era se stesso. / Stemmi inchiodati ai portali, memorie longiane d'impero /; quando l'uomo non era se stesso. / Figli appiattiti la bocca affannata / madri tergono lacrime innocenti / quetano misteriosi perché. / Cibo è sale di pian- / zo ... / L'emigrante porta con se la sua libertà. /

Il secondo momento di questa epoca è sintetizzato dal ritorno nostalgico dell'emigrante che «sulla casa ha visto / il caldo raggiò del sole / sulla casa non più grida / i palazzi cadenti senza nome». E' il ritorno nel vecchio mondo, nuovo e rinnovato, la cui «l'uomo è se stesso» le grida case d'allora / tempi di antica miseria / foculari di libertà».

Il Galeota è il Tabor di un popolo lavorioso, che, pur piangendo, non soccombe, lotta e vince.

GIUSEPPE ROGGI

Fra torri chiostri e campanili d'Italia Marinella Rufolo

La sua storia commuove gli stranieri che vanno a deporre fiori di campo sulla sua tomba nella cripta della più antica chiesa di Scala.

Dopo settecento anni circa il sepolcro di Marinella Rufolo continua a far parlare di sé. Opera pugliese in tuoco, il sepolcro fu costruito a Scala nella cripta del Santuario del Crocifisso dal patrizio Antonio Copolla per la sua leggiadra sposa Marinella. Da qualche anno si continua a parlare della necessità di restaurare il sarcofago unico nel suo genere in tutta la costiera e fino ad oggi non si è riusciti a dar inizio ai lavori diventati urgentissimi.

I discendenti del nobile Antonio Copolla che vivono a Ravello, tempo addietro si offrirono di restaurare a proprie spese, ma non fu possibile autorizzarli senza il benestare della Sovrintendenza. Anche il rev. Imperato ha sollecitato gli enti interessati e c'è da sperare che qualcosa si faccia al più presto se non si vuol privare Scala di una delle opere più interessanti.

Nel silenzio della cripta che è quasi certamente una delle prime costruite nella zona, le delicate figurazioni ed i bassorilievi che ingentiliscono la facciata rendono l'ambiente straordinariamente suggestivo. Aleggia intorno un misterioso fascino che riporta la mente del visitatore ai fasti dei secoli passati quando altri uomini ed altre donne frequentavano il più luogo per deporre ai piedi dell'articolato Crocifisso dell'undicesimo secolo preghiere e doni.

E quando il silenzio è più grave ed i ricordi più vivi, un'onda di musica proveniente dall'organo antichissimo vi investe e quasi d'incanto vi sembra di essere proiettati in un'epoca lontana e per quasi di veder la leggiadra Marinella sorridente nel suo sarcofago che un marito innamorato volle offrirle perenne ricordo negli stessi luoghi dove era vissuta e dove si erano amati.

Il fascino della storia di Marinella Rufolo ha conquistato gli Scandinvani ed in particolare la colonia di Danesi che vivono a Scala e non c'è bionda vichinga

che, prima di ripartire, non va a deporre un fiore sulla tomba proprio come i turisti fanno a Verona presso il sepolcro di Giulietta. E pare che un musicista napoletano abbia scritto una romanza dolcissima in cui recova la bella Marinella.

L'interesse crescente per la figura della nobildonna scelse richiamava sempre più numerose visitatrici, anche italiane e straniere, perciò più urgente il restauro dello storico monumento se non si vuole che gli stranieri continuino a taccheggiare la memoria e mancanza di sensibilità per tutto ciò che costituisce il nostro patrimonio prezioso d'arte di gentilezza e poesia.

ENZO LIGUORI

VI Carnevale di Minorì

Il Carnevale di Minorì, anche quest'anno, nella sua sesta edizione ha riscosso enorme successo.

La manifestazione è stata organizzata dalla Pro Loco ed è consistita in una sfilata di carri allegorici attraverso le strade del paese. Enorme successo ha ottenuto il carro «IVA L'ITALIA» una gustosa satira della famosa riforma del ministro Preti, «S.O.S. da Pisa» sulla salvaguardia dei monumenti nazionali italiani. Gli altri carri hanno trattato di problemi di natura politica con la presa in giro di esponenti della vita politica italiana e mondiale.

Hanno partecipato come ospiti i «Cantori Peloritani» e i «Tarentesi di Capri».

Tra i gruppi folcloristici moltissimi applausi ai giovani del gruppo «Geraldino della Seta» di Raito nei loro caratteristici e tradizionali costumi di pescatori, con le reti da ricucire e le bareche caricate di pesci.

MARIO PASANO



DOMENICO APICELLA

Maria Luisa Vettore, una giovinetta appena diciottenne, bella di una bellezza di madonna duregente dolce e gentile, che allora allora schiudeva i suoi sogni alla vita ed il suo cuore dell'amore, è caduta vittima dell'atrocità in un'improvvisa sequenza; e la massa (che si lascia impressionare e commuovere, e rimane in trepidazione se a malapena un divo della canzone o del cinema o del pallone riporta qualche leggera contusione od escoriazione) manco per la testa se l'è fatta passare: non ha neppure avvertito l'umana tragedia, la sua stessa tragedia, racchiusa in un domani che si addensa sempre più fosco e preoccupante.

Ormai la massa non ha più cuore come ha rilevato uno psicanalista in una trasmissione televisiva; ed il cuore ritorna all'individuo soltanto quando è lui stesso il direttamente interessato ai drammi della vita.

Povera Maria Luisa Vettore! Quel mattino era stata invitata presso una gioielleria di Vicenza per una fugace commissione affidatale dal suo principe di studio, ed il destino (grecche solitamente fin qui c'entra il destino) la fece giungere proprio nel momento in cui i malvinti incappucciatori stavano effettuando una rapina a danno di gioielliere. Il resto è noto, e non staremo a ripeterlo. Presa in ostaggio dai rapinatori insieme con l'operaria Elena Fantin, altra giovane trentaduenne, fu portata, con la pistola alla schiena dentro l'automobile che qualche minuto più tardi, in una paesaggia corsa dei malvinti verso una impossibile libertà, la avrebbe travolta in un unico schianto insieme con i suoi stessi carnefici e la sua compagnia di sventura.

La raccapriccidente sequenza delle due donne che venivano condotte dagli incappucciatori verso l'automobile della morte, fu ripresa e trasmessa più volte dalla televisione. Quale avvilimento, quale costernazione, in quegli occhi belli di madonna duregente, ed in quel viso che già aveva preso il pallore presagio della morte! Coloro che si trovarono più vicini alla scena, potettero sentire la giovinetta mentre implorava a mani giunte: «No, no, signore!», nel vano tentativo di indurre il proprio carnefice a lasciarla andare e non travolgerla nell'imminente catastrofe. Un simile grido gli sentimmo un'altra volta anni prima, e fu questo stessa lanciata da Giacchino Kennedy sul suo "I'm the one che cadeva sotto i colpi di feroci assassini, rimasto purtroppo ancora ignoto a tutti".

«No, no, signore!» è il grido di implorazione che ancora risuoniamo ad elevere noi di una snocciola schiera di mortali che abbiamo ancora il culto del vivere onestamente, dell'attribuire a ciascuno il suo, del non fare male a chicchessia, e soprattutto

IL MONGIBELLO

“NO, NO, SIGNORE”!

del lavoro che vuol vivere in pace con se stesso e con quello degli altri.

«No, no, signore!», è il grido che viene da quanti paventano che la stessa sorte possa capitare anche a loro, oggi che non è possibile neppure più andare a cinema senza trepidare, perché quattro mocciosi imbottiti possono arrogarsi anche essi il ruolo di rapinatori e spedirli all'altro mondo mentre star tranquillamente entrando od uscendo da una sala cinematografica, come è capitato a quel povero bimbo di Palermo pochi giorni orsono.

«No, no, signore!» è il grido che viene da tutti coloro che pur non si sono commossi alla tragedia di Maria Luisa Vettore, ma non possono più allontanarsi dalle loro abitazioni e lasciarle incintidote, perché al rientro le trovano devastate dai ladri, i quali non hanno più tempo di sfamarne i stessi ed una moglie grama e dei figli malati, ma per mantenere donne di piacere, darsi ai bagordi e scorazzare su lussuose automobili sportive fuoriserie.

«No, no, signore!», è il grido che derutta la breva gente, tutti i partiti politici, perché lo smettano di dilanirsi per l'affermazione di una idea di parte, che per quanto possa essere giusta e santa, diventa ingiusta ed esercrandola se non sa trovare il punto di incontro con altre idee che pur sono giuste e sane dal loro punto di vista e si dedicheranno una buona volta, i nostri uomini politici, a risanare quest'Italia che ha già toccato il fondo di tutte le barriere.

Giorni fa ho incontrato un vecchio compagno comunista, di cui non so chi lo è addirittura dal 1921 e Ad allora è vissuto e vive sperando sempre che il comunismo prega trionfare anche in Italia, ed anche lui mi ha detto: «No, no, signore! Poi ha aggiunto: «Vi si è fatto capace, avvocato, che soltanto il comunismo potrà salvare l'Italia e riportarla nell'ordine?». «Come?», ho chiesto. «Semplicissimo: il comunismo non è dolce di sale, e non permette assolutamente che una tal delinquenza ci sia, anzi non permette neppure una analitica forma di corruzione e di degenerazione, ed in tutti batter d'occhio ti schiaffina nei camini dentro e te li manda nei camini di lavoro!».

«Emmè — ho risposto — avete veramente ragione!».

Poi ho incontrato un camerata più vecchio del compagno comunista, ma sempre uno di noi, il che contiene la novità del passato, per trent'anni il suo calendario è rimasto al foglietto del 25 luglio 1943, così come a quella data è rimasta ferma la loro mentalità e la loro fantasia.

E mi ha detto: «Avete visto, avvocato? Si può continuare ad andare avanti così? Se c'era la buon'anima, tutto questo non sarebbe successo! Soltanto un'affermazione della destra nazionale potrà salvare l'Italia, eppure ciò bisogna prendere a pedate questi signori che si sono abbucati al potere più tenacemente

delle ostriche, e si azzannano per l'accaparramento dei posti migliori!».

«Emmè — ho risposto — avete voi avete ragione!».

Poi non ne ho potuto più e son sbattuto: «Ma è possibile che nostalgici di un tempo che non può tornare perché indietro non si torna, come disse il vostro stesso duce, non sapete vedere altra soluzione ai nostri mali se non quella di un totalitarismo nero? Ed è mai possibile che i vecchi speranzosi comunisti non sappiano vedere altra via di uscita se non l'affermazione del loro totalitarismo rosso?».

Poi avrei voluto dire tante e tante altre cose, ma mi son ri-

cordato che un vecchio proverbio napoletano ammonisce che «a llavà 'a capa a u cuoce (senza offesa a nessuno) ne pierde l'acqua e u sapone»; ed ho preferito lasciar cadere la conversazione.

Ma non così posso fare con gli italiani di buona volontà, pensoso del nostro presente e preoccupato del nostro avvenire; ed a essi dico di meditare sull'invocazione che una giovane di appena diciott'anni, bella come il sole che splende in un mattino sereno di primavera, rivelò supplichevole ad un amico giunto al suo carnefice nella pregevole visione di una morte impossibile ed atroce: «No, no, signore! No, no, signore!».

GRATUITO PATROCINIO

Lettera aperta al Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori

Il sottoscritto Avv. Domenico Apicella ritiene opportuno, anzi doveroso richiamare l'attenzione di codesto Consiglio e dei Colleghi del nostro Tribunale e d'Italia, sulla preoccupante prospettiva che si verrebbe a creare per la classe forense qualora dovesse passare nella Legge in formazione sulla Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti, la disposizione che la cultura questi ultimi a scegliersi da sé stessi l'avvocato da cui indubbiamente essere difesi.

Come codesto Consiglio sa,

il Senato nella seduta del 10 marzo 1971 approvò il disegno di legge di iniziativa governativa,

per garantire che tutti i cittadini potessero fruire dei mezzi di agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione pure se non avessero le possibilità economiche, e ciò in relazione anche all'art. 3 della Costituzione, che prevede il fondamentale principio dell'egualianza di tutti di fronte alla legge. E per realizzare quanto più appieno questo principio, il disegno di legge approvato allora dal Senato disponeva nell'art. 15, sic et simpliciter: «Con il provvedimento di ammissione (al beneficio) viene nominato il difensore prescelto dall'istante tra gli avvocati e procuratori esercenti in un Comune della circoscrizione del Tribunale competente per territorio».

Di fronte alla sorprendente ingenuità di una tale disposizione, il mio senso di previdenza mi lasciò addirittura sconcertato, giacché mi assalì la preoccupazione che con tanta libertà data all'avvocato di beneficiarlo della difesa con spese a carico del Stato, si sarebbe potuto quasi certamente creare un accaparramento di affari della difesa dei poveri da parte di pochi fortunati avvocati a danno degli altri, ed a poco a poco quella tanto decantata libertà della professione forense se ne sarebbe andata a far... carte quarantotto! E l'esperienza del passato mi rese maggiormente sospettoso.

Se oggi — mi dissi — in cui

non ancora è subentrata questa

legge con siffatta disposizione, si verifica quel poco di ben dio della concentrazione, o meglio dell'accaparramento di una rilevante parte di cause in pochi studi professionali attraverso i vari patronati, i vari sindacati, le varie associazioni di categoria ed anche i vari enti che per i loro affari accordano l'esclusività ad un solo professionista, per cui mentre la massa degli avvocati non tratta che una decina di cause per ciascuno in un anno, i protetti o designati o uniti del signore grazie alle predette istituzioni, ne trattano centinaia nel solo breve spazio di un mese (e qui non sto in particolare a ragione della pubblicità che intendono dare alla presente, ma che pur dovremo trattarne nell'interesse di tutti); se oggi — mi dissi — si verifica tutto questo, figuriamoci che cosa succederà quando saranno remunerate dalla Stato non solo le difese civili ed amministrative dei non abbienti (ossia di coloro che non hanno il minimo di entrate per poter senza sforzo pagare un avvocato ed affrontare le spese del difensore), ma anche le difese penali in cui oggi i cosiddetti poveri restano affidati alla difesa di un'avvocato di ufficio! Allora, perfino i partiti politici, perfino le sacre ie potranno non dico accapparre affari per alcuni avvocati in danno degli altri, ma certamente indeterminati avvocati, per cui ed ognuno di essi sarà necessario riscriversi ad un partito qualisiasi ed entrare in una qualsiasi convenzione, per non soccombere, e cioè per non restare a guardare mentre pochi mangeranno a digiuno.

Per fortuna il disegno di legge così approvato dal Senato, non ebbe l'ulteriore corso verso la Camera dei Deputati, perché, per effetto dello scioglimento anticipato delle due Camere, decadde. E dico fortuna, perché da allora ad oggi c'è stata la possibilità di un maggiore approfondimento degli argomenti, e quelle pernigliosità, quelle preoccupazioni che assalsero me sconsigliavano

certo e parecchi altri avvocati con i quali ebbi modo di discuterne, sono subentrate anche nelle alte sfere, sicché, quando con la proposta n. 73 i senatori Petrone, Terracini ed altri si son fatti a ripresentare lo stesso disegno di legge sospinti dalla comprensibile ma non avveduta ansia di pervenire alla nuova approvazione in via di urgenza per realizzarlo nel più breve tempo il tanto sospirato beneficio dei non abbienti, il Ministro di Grazia e Giustizia di concerto col Ministro del Tesoro ha ripresentato a sua volta un nuovo progetto di legge, più elaborato di quello precedente, più prudente, e che ha assorbito quello originale. In questo secondo progetto all'art. 26 è riconfermato che l'avvocato deputato della difesa dei non abbienti, sarà nominato su indicazione del richiedente, ma al quanto minima viene aggiunto che «le nomine sono operate in modo che a ciascun avvocato o procuratore non venga assegnata la difesa di un numero di cause superiori a quello massimo determinato dal Consiglio dell'Ordine sulla base dei dati statistici di quella precedente. A tal fine ogni nomina viene comunicata al Consiglio stesso, e questo a sua volta comunica a tutti gli organi competenti a procedere alla nomina del difensore, il nominativo dell'avvocato o procuratore che abbia raggiunto il numero massimo anzidetto. Se la scelta è caduta su tale nominativo, l'organo competente alla nomina invita la parte ad indicare altro difensore».

Da siffatta formulazione si trae la convinzione che il legislatore si è immedesimato della delicatezza e della difficoltà del problema, ma nella illusione di avere rimosso le condizioni che avrebbero potuto portare ad un accaparramento degli affari giudiziari dei non abbienti nelle mani di pochi, non solo ha trovato una soluzione che rinnega quegli stessi principi che si è sforzato di garantire, ma finisce per creare tale complessità di addebiti di val e vici di segnalazioni burocratiche, che la disposizione di garanzia finirebbe col non poter trovarsi applicazione e comunque intralcerebbe talmente il lavoro dei magistrati e degli ausiliari del giudice, che alla fine non se ne farebbe più niente e della norma non ne rimarrebbe che la sola disposizione della libera designazione del difensore da parte del richiedente, con tutte le conseguenze innanzi paventate. E ciò, maggiormente se, come è prevedibile, altri ritocchi sarebbero stati apportati in sede referente dalla stessa Commissione della Giustizia del Senato che in questi giorni ha approvato il progetto per passarlo in Aula; ritocchi che potremo appurare soltanto tra qualche giorno quando sarà resa pubblica la relazione della Raccolta degli Atti Parlamentari. Senza dire che la disposizione aggiunta, se pur la scrivessero soltanto la speranza di una salvaguardia, finirebbe essa stessa per convallare la popolare convinzione di una certa distinzione sul valore del singolo avvocato, i quali però han conosciuto lo stesso titolo di difenzione, e finirebbe per dare più credito al valore dell'avvocato che a quello del magistrato, mentre il principio dell'omogeneità costituzionale dovrebbe intendersi nel senso che ogni cittadino deve avere un difensore che compia il proprio dovere, e non quel difensore che a lui

Cavesi illustri e vie cittadine

Via Aniello Salsano: è nella frazione Pregiato. Il Salsano fu avvocato popolarissimo a Cava, a Salerno e in tutto il Nocerino, politico battagliero ed audace, sempre generoso nelle battaglie sociali, amministratore dotato di onestà ineccepibile, affabile, prodigo di consigli, largo di benefici. Lasciò il suo patrimonio ad opere di bene nella frazione maria.

Via Luigi Seguino: è nella frazione Annunziata. È dedicata alla memoria di un soldato cavese che nella guerra 1915-18 fece parte del 64. fanteria che tante pagine luminose scrisse con i suoi ardimenti. Ferito mortalmente zona di guerra, terminò i suoi giorni in un ospedale da campo il 4 novembre 1915.

Via Luciano Senatoro: è nella frazione S. Lucia. È intitolata ad un soldato cavese che partecipò alla guerra mondiale del 1915-18 tra le schiere del 121. Fanteria. Morì sul Carso il 16 agosto 1916 in una epica battaglia registrata a caratteri d'oro nelle pagine luminose della storia.

Via Pasquale Scatena: è nella frazione SS. Quaranta. È dedicata al ricordo del nobile sacrificio di un soldato cavese che prese parte alla guerra di redenzione del 1915-18, e morì a Treviso il 12 marzo 1919.

Via Rosario Senatoro: è quella che da piazza Roma porta al Quadrivio Passetto. È consacrata alla memoria di un sottotenente cavese. Studente docile, ubbidiente. Breve ma bella la sua esistenza. Il piombo austriaco lo colpì sulla fronte e vi accese una stella; la gloria. Appartenne al 30. Fanteria nella guerra-

fa piacere.

A mio modesto avviso la sostanza meno preoccupante è naturalmente quella che chiederebbe un minor numero di formalità, sarebbe quella di riprendere la disposizione già sperimentata con il vecchio «dichiarazione di patrocinio», cioè di dichiarazione che demanda alla stessa Commissione per l'ammissione, la scelta del difensore; e per la materia penale demandare la scelta allo stesso magistrato davanti al quale è compiuto il primo atto processuale, aggiungendo le direttive di massima che questi organi dovranno oreare le scelte in maniera che ciascun avvocato possa egualmente concorrere ai diversi affari ai quali la difesa dei non abbienti a carico dello Stato darà origine.

La pubblicità della funzione delle Commissioni e dei Magistrati Penali, sarà rassicurante garanzia non soltanto per la imparzialità che certamente manterranno i magistrati, ma anche per il controllo che la classe degli avvocati potrà fare sulle assegnazioni degli incarichi e levare a momento opportuno le voce di protesta qualora una discrepanza dovesse verificarsi.

E qui, poiché non è possibile per ragioni di spazio, trattare specificamente le altre considerazioni che mi hanno rafforzato nelle mie convinzioni, veno al dunque, e con questa mia mi permetto di chiedere a codesto

ra di liberazione del 1915-18. Prima innanzi a tutti nell'attacco di Monte Cappuccio, dove cadde Fai insignito della medaglia d'argento con questa motivazione: «Nella morale e materiale preparazione dell'attacco di un forte posizione nemica dava prova di entusiasmo e di fede, incitando i soldati dapprima con la parola e col cospetto, quindi con il lasciarsi con mirabile ardimento all'assalto. Primo fra tutti cadeva sul campo, colpito alla fronte». Lunetta di Monte Cappuccio 15 dicembre 1916.

Via Giovanni Sergio: è nella frazione S. Pietro. È dedicata ad un'altra figura di combattente che onora il villaggio. Il Sergio militò nel 1. Fanteria che ebbe l'incarico di portarsi nelle prime linee per aregnare l'avanzata furiosa del nemico. Morì in zona di guerra il 6 dicembre 1916.

Via Antonio Siani: è quella che da via Oreste di Benedetto mena sì Cappuccini. È dedicata alla memoria di un cavese che partecipò alla prima guerra mondiale. Prestò la sua opera nel 20. Sanità. Morì a Mikilo il 10 settembre 1917.

Via Carmine Siani: è nella frazione S. Lucia. È intitolata al ricordo del sacrificio compiuto da un luciano che partecipò alla Guerra del 1915-18, militando nel 240. Fanteria. Morì sul Monte Cortan il 28 agosto 1918.

Via Giovanni Siani: è nella frazione Dupino. La strada è dedicata ad un soldato cavese nativo della zona che prese parte alla guerra di redenzione nel 1915. Fece parte del 157. Fanteria. Morì sul Pasubio il 20 ottobre 1917.

Consiglio se non ravvisi anche esso l'opportunità di far discutere l'argomento da una assemblea degli iscritti al nostro Ordine del Tribunale di Salerno, per portare poi ai legislatori la voce della categoria, e cioè dei più direttamente interessati, privi che il disegno venga portato in Aula dal Senatoro, quale evitare di intralciare con un intervento ritardato il normale iter legislativo. Conosco molto bene quali siano i compiti dell'Ordine secondo le leggi istituzionali; ma sono stato sempre uno strenuo assertore che i tempi nuovi vi hanno imposto all'Ordine anche compiti di difesa della classe e di tutela degli interessi di categoria; ed in ciò ho avuto il piacere di trovare l'adesione di codesto Consiglio e la conferma nella brassi ormai formatasi in tutta Italia; sicché son certo di non chiedere cosa impossibile se qualora codesto Consiglio dovesse condividere le mie apprezzazioni, o quanto meno dovesse ritenere meritevoli di essere ascoltate a discussione in un'assemblea, invoco la indizione di nuova assemblea, e resto in fiducia nell'aspettativa che a tanto eventuale Consiglio verrà mostrato con la sollecitudine che il caso irrompe, dichiarandomi a dienitudo per ogni altro chiarimento che mi si dovesse richiedere.

Con deferenti e cordiali saluti,
Avv. DOMENICO APICELLA

Via Leopoldo Siani: è nella frazione Passiano dove il 6 giugno 1853 nacque il Siani, Uomo di forte volontà e perseverante nell'attività, ben presto si insisse di commercio dei tessuti e nel 1873 prese a trattare la lavorazione di telai a mano, indi quella meccanica, fondando una stabilimento che diede artigli e prodotti precisi e per a quelli dei maggiori eserciti e per i tratti stradali. Fondò anche a Passiano un asilo infantile. Morì la sera del 30 luglio 1924, nel villaggio natio. Di umili origini e di scarsa istruzione, ma d'ingegno acuto e di ferrea volontà, si formò senza maestri una vasta cultura industriale, ed impiegando le moderate risorse erette dai genitori, riuscì a fondare un onificio, che man mano crebbe, fino a dare pane a circa 400 famiglie del villaggio Passiano, ed al fortunato e benemerito proprietario una ricchezza invidiabile. Sapiente nelle industrie e nei commerci, non fu lo meno nella beneficenza, della quale restano due documenti d'epurieri: un asilo d'infanzia «r l'educazione dei bambini nel suo villaggio, e le decorazioni e gli affreschi nella Parrocchia di S. Maria del Rovo di cui egli era devoto.

Via Pasquale Siani: è nella frazione S. Arrangelo. Il Siani apparteneva al 29. Fanteria e partecipò alla guerra del 1915-18. Morì sul Carso il 17 aprile 1916, colpito dal piombo nemico.

ATTILIO DELLA PORTA

UN CAVESE CHE SI FA ONORE



Il prof. Tonino Virtuoso è stato chiamato ad insegnare strumentazione presso il Conservatorio di Stato di Brescia.

Reduce da numerose tournée attualmente è il primo coro al Teatro dell'opera di Genova.

Di queste affermazioni vi farò il padre, Costabile, che ha visto uno dei suoi tanti figli intrapprendere, sulle orme paternae, la carriera di musicista. Gli altri, da Giacinto a Roberto (Assessore regionale), da Gerardo a don Benito, da Romano a Teresa, da Annunziata ad Anna e a Suo Cugnetto, hanno intrapreso altre altrettante strade attraverso le quali nell'umiltà, nella religiosità e nella vita pubblica onorano la famiglia.

CASTELLABATE: BREVE STORIA DI UNA COMPRAVENDITA

Alcuni anni or sono, l'Amministrazione Comunale di Castellabate vendeva ad un gruppo Belga un vasto appezzamento di terreno boschivo sito alla contrada Giungatelle di questo Comune, zona prospiciente il mare, con diritti di taluni diritti perenni derivanti da eventuali vendite a terzi.

Il fine della cessione era la costruzione di un sistema alberghiero e di ulteriori edificazioni. Conclusa la compravendita, il gruppo Belga subito corso all'impegno assunto, appartenendo, in tal modo un notevole vantaggio al turismo del nostro Comune.

Tuttavia, ad un certo momento si volle ravvisare nella stipula in narrativa qualche irregolarità in forza di un preteso gravame degli usi civici.

Invero, il pericolo di nullità o di annullamento dell'atto di compravendita non può sussistere, in quanto l'atto medesimo non impedisce alle parti contraenti di raggiungere il suo scopo; né era imputabile di violenza di volontà, di dolo o di violenza.

L'atto era confortato dal principio generale del nostro diritto civile di non estendere la nullità: cioè, mantenere in vita quella parte di un contratto o di un negozio giuridico estranea alla nullità; si tratta del principio di conservazione che i

SALA CONSILINA

Quel piccolo grande uomo di contrada "Piazzetta"

Piccolo, vecchio, un poco curvo, asciutto, dotato di una bellezza che ti turba nell'intimo, semplice e fiero come un antico patriarca, "zì Nicola" croce di ferro e cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto, ha vissuto e vissuto incurante della evoluzione della specie. Discutendo con lui ci si sente tufti in un'altra epoca dove l'abiezione e l'incoerenza sembra non siano mai esiste.

Non sa niente dell'ecologia, della tecnologia spaziale, della struttura della tensione, del crimine organizzato: ma che conosce solo le forme bizzarre della natura le quali possono nuocere o favorire il coltivato di qualche suo pezzetto di terreno. Vendendo, nel cuore si ha timore per quest'uomo vaghe e semplici che sembra sfidarti, che ti impaurisce nonostante sai di essere mille volte più forte di lui; basta però parlargli perché ti rassereni e le sue risposte ti sbalordiscono come a volte quelle dei bambini.

La sua casa è come lui: vive in un bugattato illuminato da un lampione pendente dal soffitto che lascia in una vaga penombra di sogno la maggior parte dell'abitato e quel pochi oggetti farraginosi vicino ad un camino non arretrato.

Caro "zì Nicola" è l'unico superstite di una epoca che non rimane nemmeno nei sogni dei più. Sei un piccolo grande uomo che il progresso con la sua immensa forza appena è stato capace di sfiorare.

Fino a quando resisterai? Io spero sino alla fine.

DOMENICO CALICCHIO

romani esprimevano con la frase (utile per inutile non vittoriat) la parte valida non è viziata da quella invalida.

All'upò la maggioranza della Amministrazione Comunale ebbe a varare un deliberato diretto ad ottenere l'annullamento della compravendita in narrativa, adducendo il presunto interesse dell'Ufficio degli Usi Civici, deliberato che per ovvi motivi non ottenne la ratifica tuttora.

Recentemente, l'avvocato Amadeo De Simone, già Sindaco dell'Amministrazione in corrente, ha fatto affiggere dei manifesti contenenti la seguente comunicazione:

* ricorderete che la Giunta da me presieduta riuscì ad avviare una onorevole intesa col grup-

po Belga sulla base del versamento della somma di lire 140 milioni al Comune a titolo di corrispettivo per i vantati usi civici sul "Bosco".

«L'Amministrazione succedutasi non ha voluto proseguire nelle trattative, preferendo la litigiosa. Il Comune non ha così conseguito i benefici previsti dallo schema di accordo, mentre tutto l'intero bosco è stato attribuito al gruppo Belga non essendo gravato di usi civici. Infatti, il Commissario agli Usi Civici di Napoli, in merito a tale questione, così si è espresso:

* Si comunica che risultano gravati di uso civico ettari 50.21.98. Non risultano invece, previsti da uso civico ettari 48.35.00.

* Gli atti dispositivi del Comu-

ne per i rimanenti ettari 48.35.00 non possono essere sindacati da questo Commissariato, non essendo risultata la natura demaniale di uso civico dei terreni stessi.

«I cittadini di Castellabate hanno così perduta la possibilità di beneficiare di ben 140.000.000.

Da un attento esame della verità, e dopo meditata riflessione dei fatti suaccennati, si deve ammettere una cruda quanto giusta realtà: vale a dire il trionfo della giustizia. La giustizia che si deve fare larga strada nell'opinione pubblica, onde evitare il cadere o ricadere in gravi errori.

Al Comune di Castellabate l'augurio di un più sereno avvenire.

GIUSEPPE DI SESSA

VISITA AD AQUARA

E' da un po' di tempo che sentiamo parlare di un paese della provincia e dell'opera che ivi vanno svolgendo i giovani con alcuna loro iniziativa, per cui siamo andati per una visita ad Aquara.

Il paese è situato al limite settentrionale del Cilento, nelle zone più discuse del Salernitano, per la sua povertà e trascuratezza, da tempi immemorabili.

Ci vivono circa 2500 persone in una situazione economica che non tradisce il concetto che si può avere di un tipico piccolo centro agricolo del sud d'Italia. Vi si pratica un'agricoltura di vecchio stampo che da un pò tutti i prodotti tipici del clima mediterraneo. Da qualche anno la coltura delle vite in questa zona, più che altrove, sta avendo una intensificazione notevole, e la costituzione di una Cantina Sociale nella vicina Castel S. Lorenzo è un'emozione insensibile per avanti per questi luoghi.

La produzione vinicola è limitata e abbondante, e costituisce circa il 60% del reddito totale del paese. Il resto (40%) è rappresentato da attività terziarie, produzione di olio e rimesse di emigrati che ancora hanno un qualche nucleo della loro gerazione. Il circolo venne costituito circa quattro anni fa e

che il numero degli universitari comincia a salire anche se adesso se ne contano solo 20-30.

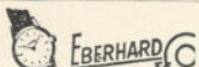
Generalmente i giovani di paese ad una certa età si dissociano, dimenticano le piccole marachelle di gioventù e ogniuno va fuori a studiare seguendo più o meno solitario la sua strada.

Oui ad Aquara hanno cercato, sebbene a volte con sforzi, di arginare questo fenomeno col costituire un circolo dove ritrovansi durante i periodi di vacanza. Una volta unitisi hanno sentito il dovere che incombeva su di loro, quale espressione della gioventù locale, e si sono adoperati per creare anche qualcosa di nuovo, di positivo, di coerente con lo spirito della loro gerazione. Il circolo venne costituito circa quattro anni fa e

soc. I. M. I. R.

Riscaldamento - Ventilazione
condizionamento

Corso Umberto
CAVA DE' TIRRENI

Concessionario unico
GUIDO ADINOLFI
via A. Sorrentino, 1
CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Controlli tributaristici

Centro IVA
Via Bib. AVVOCATO PELLE, Forte
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

ASSICURAZIONI GENERALI

S. p. A.
Agenzia principale
Cava de' Tirreni
Via Guerreri-re, Tel. 84.31.06

COMPASS
FINANZIAMENTO
PERSONALE
IMMOBILIARE
AUTOMOBILISTICO
CESSIONI DEL QUINTO

gli venne dato il nome «Club '70», il numero dei soci varia annualmente da trenta a quaranta. La vita associativa ha contribuito ad unire sempre più questi giovani ed ha fatto sì che ognuno portasse nel Club le sue esperienze e si adoperasse per portare avanti delle iniziative che solo un'associazione del genere può partorire in un paese dove l'alta percentuale di gente anziana è prerogativa indigeribile per una mentalità poco elastica e scarso spirito d'iniziativa e di rinnovamento. Sono state promosse iniziative episodiche come conferenze, gare sportive, incontri con amministratori, giornalisti e altro ed una manifestazione annuale quale il Premio Letterario Nazionale.

Lucido - Aquara. La nota più negativa che siamo abituati a riconoscere nei giovani di provincia è il fatto, oggi giustamente meno sentito, di vederli disinteressati verso certe strutture culturali e sociali che non potendo trovare nel luogo d'origine sorveggiano con l'impanto dell'età più avanzata con la società del canuloglio. Ad Aquara i giovani con loro Club hanno superato questo studio ed hanno la possibilità di fare altrettanto, in antisogno, per il bene loro di loro. E' senz'altro un fatto positivo, come positivi sono stati i risultati delle loro iniziative. Il Premio Letterario «S. Lucido-Aquara» si è affirmato allo stesso livello nazionale: è questo anno alla terza edizione ed hanno concorso 200 autori di tutta Italia con circa 400 opere. Già l'anno scorso alla cerimonia di premiazione intervenne il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione che interverrà anche quest'anno a luglio quando sarà celebrata la manifestazione. Con questo premio i giovani hanno voluto dimostrare che tali iniziative non siano unicamente appannaggio di ambienti cittadini di indubbi tradizioni letterarie, ma che l'unione, soprattutto di giovani, fa la forza e le buone cose. In ciò sono stati aiutati dal Comune di Aquara e dalla associazione Pro-loco Aquara.

Auguriamo a questi giovani sempre maggiori successi e siamo certi che non deluderanno perché questi sono zone rispettabili e povere materialmente ma non certo di spirito.

ANTONIO MARINO

NOTIZIARIO REGIONALE

PROPOSTA DI LEGGE PER LE CASE AI PESCATORI

I Consiglieri regionali Scozia, Grippo, Gasparin, Leone, Mancino, Zecchinò e Melone hanno presentato una proposta di legge per la costruzione di case ai pescatori.

La proposta di legge composta da otto articoli, concede contributi in conto capitale, la misura non eccedente il 50% e, comunque, per un importo massimo di tre milioni, per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e la sistemazione di case per civili abitazioni ai pescatori ammessi ai benefici previsti dalla legge 250 del 13-3-1958 da almeno due anni.

CONTRIBUTI PER STRUMENTI URBANISTICI

Una proposta di legge per incentivare la formazione di strumenti urbanistici mediante il concorso di contributi a fondo perduto della Regione è stata presentata alla Presidenza del Consiglio Regionale.

L'iniziativa che reca la firma dell'avv. Michele Scozia, Vicepresidente del Consiglio Regionale e dei Consiglieri Grippo, Leone, Melone, Zecchinò e Mancino, prevede contributi in varia misura da erogare agli Enti locali sia per la formazione di strumenti urbanistici, che per l'acquisizione di idonea cartografia ed accertamenti geofisici. Le spese ammesse a contributo sono quelle per l'acquisizione di idonea cartografia, fino alla correnza del 6% dell'ammontare, per gli accertamenti geotecnici fino alla correnza del 7%; per la stesura degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunalni e precisamente di programmi di fabbricazione con annesso regolamento edilizio, dei piani regolatori generali, dei piani particolareggiati, dei piani di lottizzazione, quando di iniziativa comunale, dei piani di zona di cui alle leggi 18-4-1968, n. 167, dei piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi (art. 27 della legge n. 865), nonché dei piani di sviluppo e di adeguamento delle attività commerciali (art. 11 della legge 11-6-1971, n. 426) fino alla correnza del 60%.

Per piani particolareggiati aventi per oggetto zone "A" di cui al D.M. 24-9-1968, n. 144, definite ed individuate da piani di fabbricazione è previsto lo stanziamento di 1 miliardo e 500 milioni sui esercizi 1972 e 1973 del bilancio della Regione.

ORDINE DEL GIORNO DEL PROSSIMO CONS. — REGIONALE

Giovedì 5 aprile c.a. si riunirà il Consiglio Regionale per discutere il seguente ordine del giorno:

1) comunicazioni della Giunta sui rapporti tra lo Stato e le Re-

gioni in materia di attuazione delle direttive comunitarie sulla politica agricola;

2) determinazioni conseguenti al rinvio del Governo della legge regionale sugli assi nido;

3) determinazioni conseguenti alla richiesta di chiarimenti della commissione di controllo sulla deliberazione concernente il regolamento generale dell'orario degli esercizi commerciali;

4) proposte della Giunta concernenti l'incremento dell'organico del personale per il Comitato e le sezioni di controllo;

5) bilancio di previsione dell'Ente di Sviluppo Agricolo.

Ha collaborato
GIUSEPPE MUSUMECI

75 ARTISTI ALLA MOSTRA REGIONALE DEL MINIQUADRO E DELLA MINISULTURA

Con l'intervento dell'avv. Mario Parrilli, Presidente dell'EPT è stata inaugurata, a Salerno, la I. Mostra Regionale del Miniquadro e della Minisultura « Campania » promossa dalla Commissione Artistica dell'Università Popolare, con la collaborazione del Centro d'Arte « Il Cenacolo » e della Rivista « Incontri ».

Nel presentare l'iniziativa artistico-culturale, il coordinatore, Antonello Crisci, a nome della Commissione Artistica dell'Università Popolare, ha illustrato gli scopi, mettendo in risalto la utilità dell'incontro, a livello regionale, come testimonia la presenza di artisti di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino e Salerno.

Successivamente Parrilli dopo aver ricordato altre iniziative dell'Università Popolare, che ne caratterizzano la presenza nel mondo culturale salernitano, è stato lieto di potere inaugurare la mostra in quanto la fortissima partecipazione di pittori e scultori — noti e meno noti — e la presenza del pubblico, stavano a testimoniare la piena riuscita dell'originale iniziativa artistica, che ancora una volta, assicura a Salerno la sua premiata rilevanza nella Regione, ed ha concluso assicurando la continua collaborazione dell'EPT salernitano.

Fra gli intervenuti, l'avv. Amatucci, Presidente dell'EPT di Avellino; l'avv. Ferruccio Guerrini, Presidente dell'ASTC con il Direttore, dott. D'Arasona; il Presidente dell'Istituto Statale d'Arte di Bari, scultore Mario Guarini; il Presidente dell'Istituto Statale d'Arte di Salerno, prof. Gianni Ballarò, l'Ispettore Generale del Ministero del Tesoro, cav. Michele Alicchio, con il Direttore Amoruso; il Presidente dell'Università Popolare, prof. avv. Nicola Crisci; il Rettore, Prof. Enzo Sofia; la Preside prof. Signora Rescigno; l'Ispettore Generale provinciale del Lavoro a r.

TERRA DI LAVORO

COMMENORATO VANVITELLI PRESENTA IL CAPO DELLO STATO

Tradizione e progresso: ecco la sintesi della cerimonia commemorativa — auspice il Capo dello Stato — del bicentenario della morte di Luigi Vanvitelli. Sugli schermi della TV, dalle numerose radiocronache e dalle colonne della stampa, in questi ultimi giorni, il popolo italiano ha seguito con entusiasmo lo svol-

gersi delle celebrazioni vanvitelliane nella fertile « Terra di Lavoro » che è oggi irritata dal sudore degli agricoltori e pullulante di cento industrie, alcune delle quali di non trascurabile entità.

Quando, nel 1734, Re Carlo III di Borbone venne a Napoli, l'intero Stato Casertano non contava che 10.136 abitanti, sparsi per i villaggi di Casertavecchia, Piedimonte, Mezzano, Somma, Pozzovetere, Casola, Santa Barbara, Tuoro, Garzano, Centorano, San Clemente, Tredici, Falciano, San Benedetto, San Nicola la Strada, Casolla, Puccia-nello, Briano, Sala, Alfedreda, Ercole e Torre, dei quali questo ultimo sarebbe stato prescelto per l'ubicazione della maestosa Reggia. Il villaggio Torre, allora, era di insignificanti proporzioni: gli abitanti non arrivavano alle duecento unità!

Oggi il Palazzo Reale, tomba del barocco e culla dell'arte neoclassica, testimone dello splendore e dell'inevitabile tramonto dei troni come pure di eventi decisivi, se non determinanti, della Storia Patria, assiste allo sviluppo dei tempi nuovi. Caserta non dorme sui ricordi: la Città e l'intera Provincia fanno, sì, per il glorioso culto delle insigne tradizioni, ma si preoccupa anche di partecipare, col duovo impegno, alla vita del presente, che comporta tutto un'serie di industrie e commerci ed un dinamico avvicendarsi di turisti, uomini di affari e studiosi. Caserta è la terra dell'avvenire!

Interpreti di questa luminosa realtà, le Autorità hanno voluto che il Presidente della Repubblica desse gli auspici alla commemorazione vanvitelliana, e l'on. Giovanni Leone non poteva non tener conto dell'invito.

A parte il fatto che, anche personalmente, l'on. Leone suscita, forse a Caserta più che altrove, l'entusiasmo di tutti (non dobbiamo dimenticare che egli si è sposato con la gentildonna Vittoria Michitto, della piccola frazione casertana Ercole, ovvero aleggia il ricordo del padre, dott. Giovanni Michitto, filantropo che riscosse il generale affetto), la presenza del Capo dello Stato è stata opportuna perché ha assunto un particolare significato di alta importanza storica.

TONINO SANTONASTASO

SI ALLA BADIA-ALBORI

Risposta ad un fantasioso don Chisciotte dal coraggio di Sancio Panza

Un presunto strumento d'informazione salernitano, che non osiamo definire « giornale » per temo di arrecare grave offesa a tutti quei periodici che pur vivendo una vita granitica di stenti, di preoccupazioni economiche e di difficoltà di ogni genere, sanno conservare un decoro ed una dignità, sintomo evidente dell'assoluta indipendenza e mancanza di asseveramento a qualsivoglia padrone, ha dato ampio spazio ad un articolo degno del fatidico grido « Dagli all'untore! ». Quel giornale, che mi fa tornare alle mente appetitosi sandwich, perché l'involucro esterno, generalmente dedicato a stupevoli e pretestuose polemiche, racchiude il compattino interno, fatto di sproporzionate pubblicità, che riesce anche a fare apparire Tom Ponzì poco più di un casto chierichetto di campagna, ha sbadatamente offerto asilo giornalistico ad un fantomatico giornalista, il quale, dimostrando di possedere la fantasia di Don Chisciotte ed il coraggio di Sancio Panza, spuma velenose insinuazioni e rombolesche sentenze contro di me e contro la strada che dovrà collegare la Badia di Cava con le frazioni alte di Vietri.

Qui tal giornalista, che è cosa innegabile, gli prenderà onore e gloria conferire rimanere nell'anonimato, diceva un ricco di corbelliere. Intanto, dimostrandone la sua sfacciata malafede, coinvolge e confonde di proposito la mia attività quotidiana con le funzioni di corrispondente de « Il Tempo », giornale al quale in passato il nostro personaggio invano ha chiesto di collaborare e che oggi, in perfetta sincronia con la favolistica fedriana, definisce « quotidiano di destra ». Lui, l'apostolo degli oppressi, il difensore degli afflitti e dei diseredati, il combattente di tutte le crociate, oggi fa lo schifitoso e chiama il Tempo « quotidiano di destra », ignorando che un « corrispondente » di provincia, modesto come me, non si sogna nemmeno di dare un contributo politico alla sua collaborazione cronacistica.

In qualità di corrispondente, essendo venuto a conoscenza dell'avvolgimento di un progetto da parte della Cassa per il Mezzogiorno relativo ad una nuova strada che dovrà collegare la Badia di Cava alle frazioni alte di Vietri, io ritengo mio dovere di corrispondente stendere un servizio, riconoscendo iusti meriti agli artefici di quel progetto e cioè al Sottosegretario Valiante, al Vicepresidente regionale Virtuoso ed ai loro amici Amabile, Salsano, Della Rocca. Essi, infatti, avevano ritenuto giusto, conveniente ed utile per Cava e non solo per la nostra città, ma anche per la stessa Vietri sul Mare, sempre più angustiata dalla sua particolare conformazione geografica, far progettare un nuovo collegamento stradale, che partendo dal Corpo di Cava, toccasse San Vincenzo, Iacconi, Padovani, Dragonea ed Albori, sino ad innestarsi nella strada amalfitana a due chilometri e mezzo dal centro abitato di Vietri sul mare.

Questo il succo, molto brevemente, del « pezzo » apparso sul Tempor con la mia firma di cor-

rispondente e non di addetto stampa del Sottosegretario Valiante, perché ed è ovvio, ma, a quanto pare non per tutti, questo do svolge questa funzione della quale l'onorevole Valiante ha voluto onorarmi, non apppongo alcuna firma. Quel « pezzo » ha scatenato la « caccia alle streghe » da parte dell'anomimo cronista del giornale-sandwich di Salerno. Addirittura quel cronista, dimostrando ai lettori di farnetarsi, mi attribuisce idee che io mai ho espresso nella mia corrispondenza giornalistica del 13 febbraio 73. Infatti testualmente scrive: « la strada per San Liberatori, che Senatori improvvisamente cita come progetto apprezzabile (un progetto che punitava a distruggere per speculazione l'intero Monte San Liberatori, e che l'Amministrazione Provinciale con intelligente ed ammirata deliberazione rinunciò a realizzare), negato — inguainatamente — ai cavedi ». Questo riferimento che l'ignoto ineleggibile cronista definisce « infelice » attribuendolo apertamente a « Senatori ». Senatori non lo ha mai scritto. E sfido l'ignoto a scommettere d'averne incaricato ed a venirne incontro a me che lo attendevo con un pezzo con il Tempesta del 13 febbraio scorso in mano ne cercare insieme quell'infelice riferimento ». Io, per non scenderne ulteriormente in basso, lascio cadere le molteplici e ripetute accuse di « pretestuosità », « encimasticità », « inopportunità », e tutto quanto quel novello cavalier dell'Apocalisse ha voluto offrirmi. Non posso, però, esimermi dal confutare pesanti illazioni avanzate dal codardo redattore salernitano. Non posso infatti lasciare allignare il sostegno di connivenza con la speculazione che sarebbe alla base della nuova strada.

La mia è una reputazione trop-

po onesta perché possa essere vilipesa dall'ultimo venuto. In proposito posso solo affermare che questa stessa strada che è stata progettata dai ingegneri Salsano e Rinaldi è la medesima che fu già designata e progettata dallo stesso Giuseppe Salsano nel febbraio 1932, allorché né io, né ritengo, il mio interlocutore, eravamo neppure nati. Come si fa a parlare di speculazione e peggio ancora come si fa a sostenere irresponsabilmente che a sostegno della strada, e quindi della presunta speculazione, vi siano « affermazioni false ». È molto grave ciò che scrive l'anonimo estensore, al quale confidiamo che, se il Direttore responsabile del suo « giornale-sandwich » non fosse stato un nostro caro amico (al quale rinnoviamo le congratulazioni per la Laurea conseguita), a quest'ora già lo avremmo deferito all'Ordine per i provvedimenti del caso.

In ultimo voglio anche rispondere alla domanda che l'oscuri e micope cronistello da strapazzo mi pone. Il gruppo di « Iniziativa 70 » di Cava si assume la paternità della strada ed anche « la responsabilità di una realizzazione contraria al Piano di Assetto Territoriale ed al Piano Regolatore di Vietri sul Mare ». Se l'assume questa responsabilità, soprattutto se si tiene presente che il P.R. del Comune di Vietri sul Mare è stato approvato successivamente alla progettazione della strada Badia-Albori. In merito poi, alla presunta mancata osservanza delle linee di assetto territoriale, tracciate da « Nova Sud » nel 1969, la Relazione per il piano di sviluppo del comprensorio 29, a norma 286, quando si citava la « Zona L » nella quale è compreso il territorio del Comune di Cava de' Tirreni e la parte orientale di quello di Vietri sul Ma-

re, riconosce che « in tale zona andranno prodotti gli interventi necessari alla valorizzazione ed al miglioramento delle condizioni fruttive delle emergenze principali, ma soprattutto, in tale zona andrà perseguita una politica di vigoroso drenaggio delle spinte edilizio-urbanistiche che le aree urbane salernitane esprimono verso il comprensorio ». « E' all'interno di tale impostazione che — se si riconosce l'esigenza di maggiori connessioni tra la zona ed il resto del comprensorio — e vi si risponde nel piano con il raccordo da Passano alla variante di Chiunzi — si rinviano poi ad una fase posteriore di intervento la realizzazione della Corpo di Cava - Tramonti o il collegamento tra Corpo di Cava e le frazioni alte di Vietri ».

Con questa citazione credo di aver allestito un degno monumento al... Pinocchillino Ignoto, giornale « osè » e cacciatore di streghe. « Italia Nostra » meritava poi la sua parte. Ne riparerò la prossima volta, dopo aver sentito anche il parere di Bassani, ex Presidente dell'Associazione, ritiratosi in disparte per non immischiarci in quanti in nome di « Italia nostra » miravano a fare... l'America.

RAFFAELE SENATORE

LE NUOVE CARICHE ALLA PRO LOCO DEGLI ALBURNI

La Pro loco degli Alburni ha rinnovato le cariche sociali. I soci riuniti in assemblea presso il comune di Controne hanno eletto il geometra Gerardo D'Ambroiso presidente vice presidente il prof. Michele Pappalardo sindaco di Castelcivita e consiglieri i professori Raffaele Gigliello, Gerardo Amato, Onofrio Di Nuto, Vincenzo Cantalupo, i dottori Giovanni Giore e Corrado Vecchio, il rag. Franco Mansi, gli ingegneri Michele Melucci, Franco Ferrigno, Vincenzo Iardì, l'avv. Aldo Tisi e Sabato Voto.

Consiglieri aggiunti di diritto sono i sindaci di Bellusogno avv. Arnaldo Morroni, di Aquara ing. Mario Inglese, di Corleto Monforte don Benedetto Mordente, di Controne Greco Gesù, di Serre on. Ennio D'Angelico, di Postiglione prof. Ferdinando Politi, di Sigonagno degli Alburni prof. Pasquale Iuzzolino, di Petina dott. Giuseppe Mafai, di Castelcivita prof. Michele Perrato, di Ottati prof. Emilio Marino, di S. Angelo a Fasanolini dott. Francesco Palamone, di Roscigno prof. Italo Risi.

Prosegue con impianto successivo e con positivi crampi l'esposizione di tempre e dipinti degli artisti contemporanei Enotrio, Omicilli, Purificato al Centro d'Arte e di Cultura « Il Portico », mentre è in corso di allestimento una interessantissima personale di Umberto Lillo, Maestro del Chiarismo lombardo.

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-72 Lit. 14.567.585.178

DIPENDENZE:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	» 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferriana 31/1	» 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	» 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	» 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	» 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	» 46238



ALTAFINI

Molti calciatori sono diventati famosi non solo per le loro qualità tecniche, ma per il carattere bizzarro e ribelle che li ha sovente messi in mostra più del necessario.

Le scene del calcio italiano hanno visto recitare molti campioni del genere, in special modo nel periodo in cui erano aperte le frontiere agli assi stranieri. Questi ultimi sono ormai pochissimi in Italia, e José Altafini può essere considerato un po' la bandiera della legione straniera.

Sai di lui sono stati versati fiumi di inchiostro per decantare le gesta sportive, ma più spesso le penne dei giornalisti hanno preferito soffermarsi sull'Altafini uomo, più che calciatore.

C'è chi lo ha descritto come un mercenario, chi lo ha chiamato coniglio, chi lo ha chiamato un brasiliense-napoletano. In effetti l'asso sudamericano è dotato di una spiccatissima personalità di vera carica di simpatia fuori dal campo, il che lo rende al tempo stesso simpatico e popolare in tutti gli ambienti, sportivi e non. Recentemente, nelle interviste che concedeva José, si parlava di solo calcio, ma il più delle volte si lasciava andare a battute scherzose che mettono in mostra il suo carattere sorridente e fantasioso, la spensieratezza ormonia dei sudamericani e il furbiusso tutto nel presentarsi al pubblico per essere amato e stimato. Il suo successo è dovuto anche e soprattutto al fatto che egli riesce a stoccarsi dalla figura solita del calciatore assillato dai ritiri e dagli invecchiamenti, per diventare un uomo affabile ed allegro, un uomo che sembra aver capito la vera essenza della vita.

Oggi, alla sua venerabile età, l'ex consigliere ha avuto tutto dalla vita: ha raggiunto come calciatore traguardi molto ambiti, ha avuto come uomo fama e denaro, eppure sembra ancora quel giovane brasiliense, chiamato Mazzola, che nel lontano 1958 venne a giocare in Italia per acquistare gloria e onori.

Nel corso della sua lunga carriera è stato molte volte in contrasto con le platee degli stadi, con allenatori e dirigenti, ma ha sempre superato questi ostacoli grazie ad una comunicativa eccezionale che fa di lui, più che un campione, un personaggio.

VINCENZO CASCIELLO



Due flash del nostro Oliviero sul recuperò Cavese - Battipagliese

CAVESE IN DISARMO

intanto il pubblico pretende la "C" ma applaude gli avversari

E' ruzzolata clamorosamente la Cavese, facendo un tonfo inatteso e deludendo le aspettative dei tifosi cavesi. Ha incendiato sulla buccia di banana chiamata Terzigno, accortamente messa di traverso sul cammino degli aquilotti dal furbo Calazzo. Ma, diciamo subito con franchezza, era comunque facile d'insuperabile il Terzigno, o, piuttosto, non era scadente lo stato di forma atletica degli aquilotti? Innanzitutto è sembrato che la Cavese disponesse di una marcia in meno dei vesuviani. Infatti i singoli azzurri non sono mai riusciti ad imporre la loro presunta superiorità ai diretti antagonisti. Lambiase non è riuscito mai a svincolarsi dalla marcatura ferrea, ma corretta del matusa Puz; il centravanti è stato agevolmente imbavagliato, addirittura superato sullo scatto da un atleta pesante e logoro. Inciocchi, dopo un avvio promettente, ha incacciato in un avversario con i fiocchi che lo ha anticipato annullandolo. Rana, Quartieri, che avrebbero dovuto costituire la rampa di lancio per le punte, non hanno trovato il passo e si sono smarriti in un irritante tran-tran, agevolmente neutralizzato da Palumbo e compagni. Sarno, Pucci ed Orrico, secondo me, non possono essere giudicati, perché sono stati schierati in condizioni fisiche menomate, più evidenti in Sarno generoso combattente che non ha saputo dire di no ed ha accelerato vertiginosamente i tempi del suo affrettato recupero, meno appariscenti in Orrico e Puccini, sempre tali da menomare il normale rendimento dei due laterali, che, sarà bene tenerlo presente, non hanno salutato una sola gara dal lontano agosto del 1972. La responsabilità di aver schierato una formazione con tre uomini-chiave in condizioni fisiche precarie ricade in parti uguali sul medico sociale, sul massaggiatore e sul tecnico, il quale può appaccinare l'attivante di avere a disposizione una rosa di atleti molto limitata come numero. Certo però che data la situazione di classifica tranquilla Vergazzola poteva anche permettersi di mandare in campo Romanelly, Bucchi e perché no quel Pasqualino Mingo di cui si dice un gran bene. Io sono con-



vinto assertore che undici somari in perfetta salute siano più utili di undici dottori zoppi. Bravaco, Loffredo e Nolé meritano un discorso a parte. Essi sono atleti seri ed esperti, attaccati ai colori sociali e legati alle buone sorti della società di via Sorrentino. Non è ammissibile che i due difensori mostrino inosferenza alle disposizioni della panchina e diano vita a clamorosi casi di indisciplina tattica, abbandonando avventatamente le loro posizioni per spingersi in avanti alla vana ricerca di gloria personale. In tal modo si squarcia la difesa, si offre il fianco a pericolosi controni (vedi il secondo goal del Terzigno) e s'insolfa il gioco, già di per sé asfittico, dell'attacco cavese. E veniamo a Nolé. Il pipelite azzurro sa quanto stima risicato e come abbia sudato per conquistare la simpatia dei tifosi cavesi. Ma, da un po' di tempo in qua Nolé non è più lui. Non mi tenga a dire che il suo rendimento è sempre lo stesso, perché in tal caso gli rifaccerei le brillanti e decisive esibizioni dell'inizio del campionato, quando salvò partite e risultati contro Paganese, Putecolana, Lavello. In questi ultimi tempi Nolé è apparsa distrattiva, offrì gli sarà giunto all'orecchio il ronzio di qualche moscone, o calabrone o..., zanzara. Se ne sta tranquillo il buon Nolé e consideri che le sue fortune potranno migliorare solo se di pari passo migliorieranno quelle della sua squadra. In ultimo abbia lasciato, e spero, di salvarsi dalle obiettive critiche. E' stato l'unico a non distrarsi,

a dare il meglio di sé, a non considerare chiuso il campionato dopo il trittico favorevole Nocerina - Pro Salerno - Paganese. E' stato in grado di non far notare Schettino. E scusate se è poco. Merita la citazione per tutte le volte che è stato accusato a torto o a ragione non lo so, di snobbare la gara e di giocare dall'alto della sua notevole classe. Nel momento in cui i suoi colleghi sono andati in barca facendo naufragare il collettivo-azzurro, Di Gaimo si è battuto con coraggio e con onore, uscendo a fine gara dal campo a testa alta.

La lezione del Terzigno, comunque, dovrebbe essere stata salutare e dovrebbe aver fatto aprire gli occhi a molti giocatori che, illusi, già pensavano di aver compiuto per intero il loro dovere. Il campionato deve ancora interpretare nove atti. Solo alla trentanovesima giornata di campionato potremo tirare le somme attribuendo meriti a chi avrà saputo meritarsi e accusando apertamente chi avrà mancato alle generali attese. Fin da questo momento, però, possiamo bocciare e riprovare il comportamento del pubblico di Cava. E' un pubblico difficile, freddo, esigente, disincentivato, schifitoso, amante del facile e non disposto a collaborare sul piano dell'incoraggiamento con la squadra, che, tutto sommato, rappresenta la nostra città. Un siffatto pubblico, dicia moçolo sottoovo, non meriterebbe una squadra da Serie D, sia pure da mezza classifica. Come si può pretendere di sognare la «C»?

Raffaele Senatore

Salernitana - Pro Salerno

NO ALLA FUSIONE

Adesso anche l'Assessore allo guadagnare la Serie C.

Sport Mario Avella si presta al gioco. Prima potevamo ritenerne che fosse una velleità di colore granata quella di fondersi con i colori azzurri della Pro Salerno. Grimaldi, da parte sua, temporeggia. Chiede tempo, accampa diritto ad una tregua dettata dalla necessità di... vincere il Campionato di Serie D e nel frattempo lascia dire a tutti cose ne pensino sulla ormai famosa questione della fusione. Vessa, più interessato alla cosa, e ciò non ci sorprende, già strizza l'occhio o lo fa languido a seconda che si trovi a guardare verso la Salernitana o verso la Pro Salerno.

In effetti questa storia della fusione fra Salernitana e Pro Salerno ci sembra che sia intervenuta nel momento meno opportuno per la squadra di Grimaldi. Faccet caso, ma dal giorno in cui ha cominciato a prendere corpo quell'iniziativa, la Pro Salerno ha cominciato ad accusare quelle battute a vuoto, che in precedenza sarà stato il caso o no, non ha interessato saperlo, non aveva accusato, pensiamo che gli uomini di Settembrini abbiano perduto la concentrazione e la determinazione che li aveva condotti a quasi aggiungere la lepre Nocerina. Invece negli ultimi tempi sono venuti i passi falsi casalinghi con Flacco Venuto e Paragnese e la cocente sconfitta di Cava de' Tirreni. Questi magri risultati non hanno consentito ai meticolosi nocerini di riprendersi il larso solo perché i tifosi di Nocera hanno pensato bene di doverci da fare per perdere il campionato. Ma, nel frattempo, è stato il Benvenuto di Rino Santini che si è rifatto sotto minacciosa sperando, fra le beffe nocerine e la fusione e perché no la confusione della Pro Salerno, di mettere d'accordo i due litiganti e

UN NUOVO PRODOTTO PER LA PASTIERA

Abbiamo notato con sorpresa che è apparso nei negozi il grano per pastiera confezionato in scatole di latta da mezzo chilo e da un chilo.

L'iniziativa viene così a colmare una insufficienza igienica perché per il passato il grano veniva venduto alla rinfusa.

La Ditta CHIRICO di Caserta, avvalendosi di impianti attrezzi e di personale altamente specializzato, è stato in grado di realizzare un prodotto qualificato che ha già conquistato il mercato regionale.

Tutti dolcieri, dunque, con il grano della ditta CHIRICO, anche perché sulla scatola è apposta una etichetta che riporta la ricetta con le giuste dosi da usare per avere una buona "pizza da grano".

La ditta produttrice, che è specializzata anche nella produzione di pasti alimentari e nel commercio di legumi, è rappresentata, nel salernitano, dal sig. Bartolomeo da Cava dei Tirreni (tel. 84.10.13).

Noi siamo dell'avviso che l'eventuale fusione fra Salernitana e Pro Salerno servirebbe solo a far scomparire dalla scena calcistica una Società che ha saputo, in breve tempo, darsi un assetto e crearsi un nome di tutto rispetto nel mondo del calcio semiprofessionistico. Perché, e nessuno riuscirà a farci cambiare idea, la Salernitana, con il suo blasone, il suo nome, il suo razzino, le sue glorie, la sua tradizione, il suo fascino, continuerà ad esistere con o senza la fusione. La Pro Salerno, invece, questa sbarracca saudara salernitana, che costituisce, in un certo qual modo la «nouvelle vague» dello sport calcistico cl-

tadino, e che non può contare sulla passionalità o sui ricordi a prova di lagrimuccia dei più anziani sportivi salernitanini, sarà cancellata letteralmente dalla fusione, che, per lei, si trasformerà in un assorbimento bello e buono.

Non sarà certo la convergenza del gruppo Grimaldi a consentire alla Salernitana di allestire una squadra capace di approdare alla serie B: piuttosto si lascino tranquilli Grimaldi ed i suoi ed attendiamo cosa riusciranno ad ottenere con la loro squadra che non è da buttare.

Una Pro Salerno promossa in Serie C sarebbe certo un concorrente di gran disturbo per la Salernitana, perché offrirebbe lo

stesso spettacolo della Salernitana e forse anche qualcosa in più. Quindi la fusione, se torna alla Salernitana e non anche alla Pro Salerno. Agli sportivi salernitanini, poi, la fusione non arrecherebbe alcun vantaggio: anzi, se oggi si può scegliere fra Salernitana e Pro Salerno, dopo la fusione non vi sarebbe neppure la possibilità di una qualche alternativa. Quindi per ora auguriamoci che la «Pro» riesca a condurre in porto la sua corsa alla «C». A giugno, infine, vi sarà tutto il tempo che si vorrà per discutere se e come realizzare questa fusione, con la speranza che non finisca in... confusione.

ELIA FARI

ALDO COPPOLA SICURA PROMESSA DEL MEZZOFONDO

« Cinque Mulinini ». Per una neonata i Cinque Mulinini costituiscono altrettanti opifici dove si lavora la pasta, la farina, i biscotti ed affini. Per chi s'intenda di sport in genere è di atletica leggera in particolare i Cinque Mulinini rappresentano una corsa prestigiosa, di gran fondo, riservata solo alla « élite » dell'atletismo internazionale. A San Vito Olona arrivano solo gli atleti che rappresentano dei monti fermi in campo internazionale: uno sconosciuto, un carneade eualsiasi non ha posto alla Cinque Mulinini. Occorre un « pedigree » di tutto rispetto per entrare nel novero dei partenti della Cinque Mulinini. Aldo Coppola, nato a Cava de' Tirreni il 1. gennaio 1954, campione italiano assoluto della categoria allievi sui ruote metri nel 1971 con il prestigioso tempo di 2'32" e 7, che rappresenta ancora oggi il record della categoria, ha partecipato alla Cinque Mulinini di domenica scorsa. Ma la sua partecipazione non è rimasta senza eco. Infatti, scorrendo l'ordine di arrivo, non si deve andare troppo in fondo per leggervi il suo nome. Nella prova « B » internazionale « under 21 » il vincitore è stato l'australiano Lowes, seguito da Masserini, da Beretta, Erostavo e Coppola.

Quindi Aldo Coppola ha occupato, e con pieno merito, il quinto posto assoluto, risultando il migliore dei diciottenni. Se si considera che quest'anno il ragazzo di San Lorenzo ha iniziato gli allenamenti in netto ritardo per un malanno muscolare si comprende bene la portata della nuova impresa compiuta. Aldo Coppola, che attualmente corre per i colori del G.S. Gianella Vigili del Fuoco di Salerno, è equiparabile all'ing. Fiorica ed al dott. Salvino Cararama, rappresenta la riprova vivente che il nostro meridione italiano è la vera cucina di campioni. Infatti Aldo Coppola può, a giu-

sta ragione, essere definito un talento naturale. La sua attitudine per le corse ed in particolare per il mezzofondo ed il fon-



do, venne fuori in occasione della prima edizione dei Giochi della Gioventù. Sbaragliò il campo, pur senza preparazione e dividendo le sue forze fisiche fra il calcio e l'atletica. Successivamente i suoi dirigenti del Gruppo Sportivo Canonico di San Lorenzo, i fratelli Ragone, Avaglio, Gerardo Canora e gli stessi genitori, lo spinsero a dedicarsi esclusivamente all'atletica leggera. La scelta fu della più saggia, perché di lì a poco Aldo Coppola ripagò i suoi supporters offrendo loro la soddisfazione del titolo italiano dei mille metri.

Quel giorno a San Lorenzo, il suo villaggio, fu esposto finanziariamente il tricolore! E' passato del tempo dall'autunno del 1971, dal fatidico giorno di Massa. Non tanto; comunque sufficiente a far quasi dimenticare Aldo Coppola. Altri miti, soprattutto calcistici e non di casa nostra, hanno oscurato il nome glorioso di Aldo Coppola.

Ma lui non è il tipo da starci a pensare su. Preferisce i fatti. Ed i suoi fatti più convincenti sono i risultati, davvero prestigiosi che inseguo ed ottiene. Ora Aldo Coppola ha preso di mira i Campionati Europei di Atletica Leggera per Juniores, che saranno disputati questa estate in Germania. E' un traguardo di notevole importanza che il ragazzo curato da Cincione può raggiungere perché ha i mezzi e soprattutto la volontà di sfondare.

Sentiremo ancora parlare di Aldo Coppola, un ragazzo serio, all'antica che ha preferito ai clamori ed ai fallaci sogni degli sport milionario il difficile sentiero dello sport poverello ed ancora vicino ai canoni del dilettantismo, che, purtroppo, giorno per giorno, va sempre più scomparendo.

Raffaele Senatore

Aldo Coppola

in piena azione alla

« Cinque Mulinini »

AGENDA

Nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Raito, si sono uniti in matrimonio Mariagrazia Della Monica di Luigi e Rosa Porcelli e Rosario Jemmo di Arturo e Raffaella Pisapia.

Il rito è stato officiato dal Revmo Don Gerardo Spagnuolo che ha rivolto agli sposi toccanti ed affettuose parole di augurio.

A tanta festosa atmosfera ha fatto eco la benedizione delle fedi nel 29° anniversario del matrimonio che ricordavano i genitori della sposa, zii del nostro Dottor.

La lettura della benedizione del S. Padre ha concluso la solennità religiosa e parenti ed amici hanno calorosamente festeggiato gli sposi nei saloni dell'hotel Raito.

Alla coppia in luna di miele in Italia ed all'estero rinnoviamo l'augurio di ogni bene e felicità.

Apprendiamo con piacere che il giovane Nicola Salsano del cav. Antonio, consigliere comunale di Cava dei Tirreni, ha brillantemente conseguito la laurea in Economia e Commercio discutendo la tesi: « Aspetti sociologici del «Job» and largement ».

Al neo dottore gli auguri di un brillante avvenire.

Nel salone Paolo VI di Cava si è svolta la finalissima di « Rifletti e rispondi », un quiz per le scuole organizzato da Armando Lamberti e Mattia Pisapia con la collaborazione di Giovanni Caso, Roberto Amato, Gigi Fararese, Luciano Pietroli, Gennaro Tamì, Pippotto Tarallo, Giovanni Musu. Sul terreno di battaglia sono succedute ben 24 squadre, 4 per volta, in rappresentanza delle scuole medie Bafico, Carducci e Trezza e del I biennio del Iice Marco Galdi e Giovanni da Procida. Il successo è arrivato alla I. liceale classica sezione B, vittoriosamente capitanata da Michele Benincasa. Lo spettacolo-gara, ben condotto dai presentatori Mimmo Venditti, Alfonso de Stefanò e lo stesso Armando Lamberti, s'è avvalso di brillanti ospiti d'onore, che, ognuno nel proprio campo, hanno divertito ed entusiasmato il pubblico tra una fase e l'altra della competizione. Fra essi segnaliamo il doce Marcellino Poldino, Alfonso de Stefano, Michele Violante, Mimmo Venditti, Roberto Massa e soprattutto Gervaso del GAD, una nota di merito per il buon andamento e il corretto svolgimento delle gare va alla valletta Lucia Pisapia e alle « segnapunti » Gabriella Liberti, Patrizia Ressi, Gelsomina Adinolfi, Rita Palazzo ed Emma Scermino.

L'Ente regionale, la Provincia, il Comune e il CSI, mettendo in palio coppe e targhe, hanno attestato stima agli organizzatori e apprezzamento per lo spettacolo. L'organizzazione e i correnti ringraziano i presidi, l'assessore allo sport dotti. Gianni Guida, il rag. Gerardo Canora, l'assessore regionale prof. Eugenio Abbate, il dott. Federico de Filippo, il dott. Vincenzo Cammarano che hanno sostenuto il valido quiz, nonché Sua Eccellenza Alfredo Vozzi che ha messo a disposizione il salone Paolo VI e la « San Francesco d'Assisi », ressa indubbiamente meritevole d'ogni elogio.

D. G.

Il prof. Pasquale Tutino, presidente della Sezione Finanziaria di Salerno, è stato eletto, con plebiscitaria votazione, Consigliere Nazionale dell'Associazione dei Finanziari, l'Ente che riunisce in felice stato di simbiosi il servizio attivo e la forza in congedo della Guardia di Finanza.

Sappiamo che, a seguito delle stesse elezioni, è stato confermato alla Presidenza dell'Ente il Gen. C. A. Plinio Pradetto, sempre coadiuvato dai Vicepresidenti Gen. di Div. Atmedo Palmese e Luigi Bernardi, quest'ultimo casertano e Presidente della Sezione di Napoli.

Con l'occasione, pubblichiamo volentieri la notizia che, dietro proposta del prof. Pasquale Tutino, la Sezione di Salerno è stata intitolata ad un grande Cavese, il Generale Ferdinando De Filippis, il cui nome risuona attualmente specialmente in questo momento, perché fu l'autore, come dom Attilio Della Porta ha sottolineato in un suo studio, di un progetto di riforma tributaria che rivela l'anima di un precursore sul terreno della giustizia fiscale.

Al nuovo Consigliere Nazionale Prof. Tutino, che è peraltro brillantemente incaricato di Scienze Geografiche all'Università di Palermo, pervengano da queste colonne i nostri auguri di soddisfazione sempre maggiori.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il Cav. Mimi Marino, Governatore del Comitato Cittadino di Carità e Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni. Uomo di indubbia virtù, ha profuso gran parte della sua vita e della sua attività al servizio della Comunità. Seguiva con costante interesse la nostra pubblicazione sostenendola annualmente.

Alla vedova, ai figli, ai parenti tutti esprimiamo le più sentite condoglianze del Lavoro Tirreno.

Si è spenta il 1. marzo la N. D. Giulia Criscuoli, vedova dell'indimenticabile Ing. Ernesto Cafaro, professore di matematica al Liceo Pareggiato dei Benedettini della Badia di Cava.

La Signora Cafaro fu un'attrice dalla Pia Opere del Santuario di Pompei e trascorse gli ultimi anni ai Pianesi, nella villa che il marito aveva acquistata dallo scultore Alfonso Bafico (esattamente di fronte alla Chiesa Parrocchiale di San Gabriele).



IL LAVORO TIRRENO DIRETTORE RESPONSABILE LUCIO BARONE

Autorizzaz. Tribunale di Salerno N. 269 del 29-4-1965

Stampa: S.r.l. Tip. Milla
Cava de' Tirreni

DIREZIONE
84070 CAVA DE' TIRRENI

Via Amendola 22 84063

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostentore: L. 5.000

Spediti in abbonamento poetale
Gruppo III - 70%

CAVA DE' TIRRENI

ORMAI CERTE LE NUOVE ELEZIONI

La quinta sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato da un cittadino caievoso avverso le ultime elezioni amministrative della città, avendo alcuni Presidenti di società e gli scrutatori omesso di apporre le firme alle liste elettorali. Dimenticanza gravissima che comporta la nullità.

E l'accoglimento del ricorso, poiché la giurisprudenza del Consiglio di Stato è costante, provocherà le elezioni in ben 9 delle 52 sezioni che interessano questa comunita' delle 100, si dunque le firme a ritirare e preparare a tornare alle urne mentre i candidati affilano le armi per la campagna elettorale imminente.



Matteo Apicella - Vecchia strada di Taranto

Il Maestro Apicella espone a Benevento, dal 7 al 22 aprile, al salone della Fiat.



Paesaggio d'inverno - olio di Carmine Tarantino

Il pittore espone dal 2 al 15 aprile all'Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni.